Bellinzona, 14 luglio 1969 — Anno XXIIII — N. 12

GA 6501 Bellinzona

EMIGRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI :
Sostenitore . . . . . Fr. 15.—
Estero . . . . . Fr. 12.—
Svizzera . . . . . Fr. 7.—
Una copia cts. 35

Quindicinale della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera

Pubblicità : cts. 35 al mm.
REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE :
8004 ZURIGO, Militärstrasse 109
✆ 051 / 23 78 24

Per la pressione del nostro Movimento e di tutti gli emigrati

Trasferibili i contributi AVS che versiamo in Svizzera

E' noto a tutti il vecchio adagio che dice : «Chi la dura, la vince». Ebbene, nei confronti dei problemi pensionistici dei connazionali in Svizzera è il caso di affermare di averla finalmente spuntata per vari aspetti della complessa questione. Non più tardi di quattro mesi fa, in sede di Congresso, ribadivamo che anche all'emigrato nella Confederazione Elvetica doveva essere data:

« a) garanzia della concessione del minimo di pensione stabilito dalla legislazione italiana ... ; b) garanzia che a tutti i lavoratori emigrati che rientrano in Italia entro il termine stabilito per il raggiungimento dell'età pensionabile secondo le leggi italiane, sia assicurata, attraverso il trasferimento dei contributi, una pensione ...».

Qual'è oggi la situazione ? In riferimento al punto a) summenzionato, la legge entrata in vigore in Italia lo scorso 1. maggio stabilisce che i minimi di pensione sono dovuti dallo Stato italiano ai lavoratori emigrati titolari di pensione conseguita in virtù del cumolo dei periodi assicurativi e contributivi previsto da accordi e convenzioni internazionali, tenendo conto dell'eventuale pro-rata di pensione estera. Per quanto concerne il punto b) abbiamo sotto gli occhi un comunicato appena giunto dalla nostra Ambasciata a Berna. Eccone il testo:

« A seguito della riunione della Commissione mista italo - svizzera per la sicurezza sociale del maggio 1969, hanno avuto luogo a Berna, dal 30 giugno al 4 luglio 1969, tra una delegazione svizzera e una delegazione italiana, i negoziati per la conclusione di un accordo aggiuntivo alla Convenzione di sicurezza sociale del 14 dicembre 1962. In conformità alle proposte avanzate ai due Governi dalla Commissione mista, il nuovo accordo mantiene, in favore dei cittadini italiani, la facoltà di chiedere il trasferimento all'assicurazione italiana dei contributi versati all'assicurazione vecchiaia e superstiti svizzera. Esso tende anche a colmare talune lacune in materia di assicurazione invalidità, a favore soprattutto dei lavoratori frontalieri. L'accordo aggiuntivo è stato firmato da S. E. Enrico Martino, Ambasciatore d'Italia in Svizzera, e dal dott. Cristoforo Motta, delegato del Consiglio federale per le convenzioni internazionali di sicurezza sociale. L'accordo deve ancora essere sottoposto all'approvazione parlamentare per entrare in vigore ».

Ora, se si tiene conto che i parlamenti italiano e svizzero, seppur con considerazioni diverse, hanno sempre approvato quanto in materia di sicurezza sociale dei migranti i rispettivi governi pattuivano, si può concludere che, a più o meno breve scadenza, l'accordo citato diventerà operante. A titolo integrativo ricordiamo che il punto 5. del Capitolo I delle Disposizioni transitorie della Convenzione stabilisce che il trasferimento dei contributi è possibile per quei connazionali che **« abbiano lasciato la Svizzera per stabilirsi in Italia o in un terzo Paese prima »** che termini l'anno in cui raggiungono l'età pensionabile conformemente alla legge italiana, vale a dire a sessant'anni per gli uomini e a 55 per le donne. A questo punto, anche se non è chiaro il termine di validità dell'accordo raggiunto (è a tempo indeterminato oppure per soli altri cinque anni ?), il passo in avanti compiuto è importante: la legge in vigore sarebbe altrimenti scaduta con il prossimo 31 agosto.

Con tutto questo non è però detto che la nostra battaglia sia conclusa. Nel numero 10 di **«Emigrazione Italiana»** abbiamo infatti sottolineato che **«La differenza del valore dei contributi che sono dovuti nei due Paesi è molto alta, a scapito di quelli versati in Svizzera»**, motivo per cui è indispensabile che **«i periodi di lavoro effettuati all'estero vengano equiparati a quelli effettuati in patria, e per i periodi contributivi e per i contributi»**. Così facendo si giungerebbe a dare, nella generalità dei casi, valore concreto alla trasferibilità dei versamenti, visto che essa non sempre può risolversi **«in un vantaggio per gli interessati»**. In conformità, poi, con le disposizioni della nuova legge italiana, rimane il fatto che anche all'emigrato deve essere concesso **«l'aggancio del valore della pensione al salario medio percepito negli ultimi anni di attività»**.

Come si vede, se è il caso di complimentarci con noi stessi e con il resto dell'emigrazione attiva sul piano sociale per i risultati colti, l'impegno deve ancora essere pieno, responsabile e costante. Gli aspetti della questione non risolti sono ancora molti, quindi non dobbiamo dimenticare, per esempio, che per semplicemente far riunire la Commissione mista sono occorsi mesi e mesi di pressioni.

L'ITALIA IN CRISI

La scissione socialista è compiuta — il Governo è in crisi. La cosa è grave anche per noi. Vediamo i fatti.

La mozione presentata da Pietro Nenni al Comitato Centrale, venerdì 4 luglio, estremo tentativo di mantenere in vita un vacillante partito unito nel 1966, è stata respinta con 81 voti contrari e 52 favorevoli. Non appena il vecchio leader ha letto i risultati dello scrutinio, l'ala socialdemocratica e il gruppo dell'on. Ferri hanno abbandonato la sala del CEUR, segnando l'ultimo atto nel processo forse irreversibile della scissione.

E' cronaca di ieri, ma potrebbe essere storia del passato remoto. Decretata la rottura, Tanassi, Ferri e Lupis hanno rimesso nelle mani di Rumor le cariche di ministri, provocando la crisi di governo e aprendo un periodo di gravi incognite nella vita politica italiana.

Al momento in cui scriviamo, le consultazioni del Capo dello Stato per la formazione del nuovo Gabinetto, sono in fase di svolgimento. Le previsioni è azzardato. C'è chi parla di *«rilancio del centro-sinistra storico»*, chi di un monocolore DC, con l'appoggio esterno del PSI e del PSU, chi di elezioni anticipate. Essendo nella stagione (soltanto dal punto di vista meteorologico) propizia, non è del tutto escluso che ritorni di moda un governo balneare, da solleone, che vada in Riviera a fare bagni di sabbia in attesa di chi sa quali rimescolamenti e chiarificazioni.

Una cosa è certa: che noi, i cittadini, siamo tagliati fuori, assistiamo ai giochi di potere e alle manovre delle forze del privilegio, senza che la nostra volontà, il nostro peso, le nostre scelte politiche ed elettorali siano valutati, creino una dialettica democratica nelle sedi dove i *«rappresentanti del popolo»* decidono le sorti dell'Italia.

Il voto del 19 maggio ha avuto un significato inconfutabile: la delusione delle masse popolari, dei giovani, dei lavoratori di affrontare i grandi problemi del paese e di risolverli con la gestione non più tradita, in subordine, ma diretta e responsabile, di strumenti e istituti adeguati. C'è chi dice che esista un disegno preciso che vuole capovolgere ed affogare questa realtà ; se è vero, è un maneggio estremamente pericoloso. All'indomani del *«colpo di scena»* dell'ultimo comitato centrale dei socialistsi *«uniti»*, è stato comunque denunciato in termini chiari in più d'una dichiarazione. Prendiamone atto. Al termine della riunione della direzione del PSI, sabato 4 luglio, De Martino

p.t.

● continua in ultima pagina

E' morto Giacomo Brodolini

Il ministro del lavoro, senatore Giacomo Brodolini, è morto a Zurigo venerdì 11 luglio. Con la sua scomparsa il popolo italiano perde un uomo, un politico, un sindacalista che coerente con i principi socialisti scelti in gioventù, si batteva senza risparmio per i diritti di tutti i lavoratori. Ammalato da lungo tempo, non aveva smesso di far fronte agli impegni di governo e parlamentari. Fino all'ultimo, fino a che le forze gli sono bastate, è stato attivo ed operoso. Nel numero scorso di «Emigrazione Italiana», commentando la presentazione al Senato della Repubblica dello «Statuto dei lavoratori», abbiamo scritto che quel progetto era «il risultato dell'ormai ovvia continua trattativa tra il più dinamico ministro dell'attuale compagine governativa — Brodolini — e il resto» del gabinetto. Infatti, anche in questa sua breve attività governativa, il senatore Giacomo Brodolini non aveva esitato ad esporsi per far rispettare i diritti di tutti noi. Scalpore suscitò negli ambienti conservatori italiani la sua energica presa di posizione in occasione dello eccidio di Avola in cui perirono, per mano della polizia, due lavoratori. Alla 53.esima Conferenza dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, svoltasi come noto dal 4 al 26 giugno, lo scomparso aveva voluto intervenire pur se sofferente. Pronunciò un discorso lucido e incisivo che riteniamo importante per la causa di tutti i lavoratori. Lo pubblichiamo integralmente a pagina 3 di questa nostra edizione.

La salma del socialista Giacomo Brodolini, dopo l'omaggio resole da autorità e delegazioni di associazioni di emigrati, tra cui la nostra, è stata trasportata in volo a Roma, ove si è tenuta la cerimonia funebre.

Verbania

L'emigrazione al centro di un convegno della UIL

Presenti numerose delegazioni sindacali italiane e straniere, ha avuto luogo nei saloni del Kursaal di Verbania un Convegno Internazionale sul tema : « Formazione professionale, mobilità della manodopera, emigrazione », *organizzato dall'E.N.F.A.P. - U.I.L. Al Convegno ha partecipato anche la nostra Federazione con due rappresentanti.*

Nell' introduzione d' apertura il prof. Lionello Levi Sandri, vicepresidente della Comunità Economica Europea, dopo aver sottolineato la importanza del problema dell'occupazione a livello nazionale, internazionale e comunitario, ha comunicato alcuni dati relativi al mercato del lavoro nella C.E.E. Secondo stime dell'aprile 1969 gli occupati a scendono a circa 73.000.000; il numero dei disoccupati si aggira invece sul milione e 500mila; i giovani che ogni anno si affacciano sul mercato del lavoro sono un milione e 200mila; infine i lavoratori migranti nell'interno della Comunità, provenienti da paesi comunitari sono circa 770.000, quelli provenienti da paesi extracomunitari sono un milione 700mila.

Proseguendo nel suo intervento, il vicepresidente della C.E.E. ha ricordato i fenomeni di ristrutturazione in atto nell'agricoltura (entro il 1980 oltre 2 milioni di persone di età compresa fra i 20 e i 55 anni saranno obbligate ad abbandonare l'attività agricola ed a riqualificarsi per altre professioni); nel settore carbonifero, con una perdita entro il 1975 di 200mila effettivi; e nella industria tessile, con la soppressione, sempre entro il fatidico 1975, da 200 a 400mila posti di lavoro. Per contro in netta espansione risulta l' industria elettronica.

Il prof. Levi Sandri si è infine soffermato sulla riforma del Fondo

AUGUSTO CIRINO

● continua in ultima pagina

Un gruppo di senatori sulla riforma del CCIE

Prima che il governo Rumor andasse per le terre, i senatori Tomasucci, Di Prisco e Raia hanno presentato una interrogazione al ministro degli affari esteri, on. Nenni, « per sapere se non ritenga finalmente di presentare al Parlamento un provvedimento legislativo per una strutturazione del Comitato Consultivo degli Italiani all'estero che garantisca la più larga partecipazione democratica delle rappresentanze delle associazioni tra gli emigrati operanti in Italia ed all'estero e delle organizzazioni sindacali e di patronato ». Gli interroganti hanno domandato che « il problema trovi la più urgente soluzione, comunque prima di una eventuale riconvocazione dello stesso comitato ».

Fonti solitamente bene informate fanno risalire al 10/11 novembre p.v. la convocazione dell'organismo.

L'impegno dei presidenti alla Conferenza del 22 giugno

Unità organizzativa degli emigrati sui grandi problemi comuni

Nel numero scorso del giornale, nel pubblicare l'intervento di Giuliano Picciati del Comitato Esecutivo all'incontro dei Presidenti delle Colonie e dei circoli associati, abbiamo annunciato che all'importante riunione avremmo dedicato un altro servizio.

Ritorniamo dunque sulla Conferenza, sottolineando i punti salienti della relazione introduttiva svolta da Leonardo Zanier, vicepresidente della Federazione, e del dibattito che ne è seguito.

Il discorso si è articolato sostanzialmente in tre parti: bilancio della situazione organizzativa del Movimento; esame sul piano delle realizzazioni e delle cose non fatte, delle iniziative e delle proposte formulate al XXIII. Congresso nazionale; impegni e indicazioni per qualificare e potenziare l'attività delle Colonie.

Lo stato attuale di salute della nostra associazione, in rapporto al tesseramento, ai coordinamenti e alle relazioni interne, alla spinta associazionistica a livello regionale e di comuni di provenienza in atto nell'emigrazione, alla realtà svizzera e al collegamento con l'Italia, è stato analizzato molto serenamente e con una ricerca costante di momenti e punti d'incontro per un'azione varia, ricca e unitaria di tutte le nostre strutture organizzative.

Se è vero che rispetto allo stesso periodo del '68 quest'anno sono state distribuite un maggior numero di tessere, è altrettanto vero che la regolarizzazione dei versamenti delle quote verso l'amministrazione centrale lascia a desiderare creando spiacevoli scompensi nella soddisfazione dei grossi obblighi e dei grossi appuntamenti operativi che la Federazione, cresciuta di peso e di qualità, sta portando avanti.

Se quasi tutte le Colonie hanno adottato il criterio dell'abbinamento a « Emigrazione Italiana », sono tuttavia poche quelle che, contemporaneamente, hanno sviluppato una valida campagna di diffusione e propaganda del giornale fuori della cerchia degli iscritti, e sono pure pochi i collaboratori che danno un contributo tangibile per migliorare i valori di contenuto e la veste tipografica del nostro organo ufficiale.

Se mai come in passato si registra uno sforzo di rinnovamento e di maturità politica nelle elaborazioni, nel lavoro concreto e nei fatti quotidiani della Associazione, ciononostante la molteplicità di idee, la chiarezza dei propositi, la validità delle risoluzioni e degli obiettivi non investono appieno l'intero Movimento, con un processo creativo che si riconosca, lieviti e plasmi coscienze, cose e atti del vivere, in tutte le sedi in cui siamo presenti.

Sarebbe assurdo, ovviamente, pretendere una sincronizzazione armoniosa e livelli qualitativi omogenei dell'attività che svolgiamo nei più diversi settori, con differenti condizioni ed esigenze locali, attraverso una gamma multiforme di difficoltà ed ostacoli. Sarebbe assurdo e forse non necessario.

Una verifica e uno studio critico di quello che siamo e che vogliamo essere si rendono comunque indispensabili.

Cominciamo dal giornale.

Si ribadisce la necessità che ogni Colonia abbia un corrispondente che non solo riferisca sulle iniziative promosse localmente dal proprio sodalizio, ma che si guardi intorno, noti ciò che fanno gli altri, si documenti sulla situazione geografica, sociale, economica e politica del posto, prenda visione di una realtà probabilmente molto più complessa di quel che sembri in apparenza; nelle istituzioni, nelle famiglie, nelle fabbriche cerchi di cogliere gli umori, le tendenze, i pregiudizi di italiani e svizzeri, i desideri e i bisogni dei lavoratori. Conduca, insomma, con l'aiuto di persone da trovare tra i connazionali e nell'ambito della comunità ospitante, un'inchiesta che verrà poi inserita nelle pagine di Emigrazione Italiana. *Non è una impresa facile. Ma si può cominciare magari nelle Colonie* « più rappresentative ». *Un convegno o un seminario di corrispondenti, proposta emersa al Congresso di Olten, dovrebbe chiarire meglio questo aspetto e i problemi relativi alla divulgazione di* Emigrazione Italiana *e alla sua autosufficienza finanziaria.*

L'attualizzazione, l'arricchimento redazionale, la presenza « attiva » del nostro quindicinale nelle case, nei cantieri, nelle aziende, nei luoghi di ricreazione e di lavoro, è un compito permanente di ogni Colonia, un compito per il quale scaturiscono energie, nascono idee, si precisano funzioni, si crea un movimento.

Vi sono poi impegni precisi che richiedono una mobilitazione non episodica e disarticolata, ma vasta e tangibile ovunque: l'INCHIESTA PARLAMENTARE e la CONFERENZA NAZIONALE SULL'EMIGRAZIONE, il PROBLEMA DELLA SCUOLA e della FORMAZIONE PROFESSIONALE, la questione degli ALLOGGI, il CONVEGNO NAZIONALE DELLE ASSOCIAZIONI.

« L'emigrazione — *dice la relazione di Zanier* — sta diventando nelle coscienze degli Italiani quello che in realtà è una delle contraddizioni di fondo del nostro Paese ». *Noi lo diciamo da tempo e se qualcosa oggi si muove in Italia, lo è anche grazie agli sforzi, alle pressioni, alle sollecitazioni che non ci siamo mai stancati di produrre, con vigore e continuità. Poichè* « il nostro Congresso ha saputo cogliere la non contraddittorietà dei due momenti », *conferenza nazionale e inchiesta parlamentare devono essere i banchi di prova su cui misurare la validità di un'azione duttile e incisiva. Da una parte, muovendosi anche su base regionale, spingere i sindacati italiani a provocare la convocazione della Conferenza nel più breve tempo possibile; dall'altra, assumendoci una più diretta* « paternità », *allargare a macchia d'olio la raccolta delle firme in appoggio al progetto di legge di Levi, Parri e degli altri senatori aderenti alla FILEF.*

Promuovere localmente, insieme con altre associazioni, assemblee e dibattiti dove le due iniziative siano poste nella giusta luce e si concretizzino gli appoggi e le adesioni. E' importante capire e far capire che noi emigrati vogliamo essere al centro e protagonisti della sensibilizzazione dell'opinione pubblica italiana su un problema di portata nazionale e del cambiamento di indirizzi della tradizionale politica migratoria del Governo. I nodi da sciogliere sulla scuola, sulla formazione professionale e sugli alloggi, non richiedono soltanto un solido e generoso impulso operativo (costituzione, in ogni Colonia, di Consigli dei genitori, conferenze, tavole rotonde, inchieste, ecc.), ma vanno inquadrati in un'ottica che il Congresso di Olten ha individuato molto bene: l'unità organizzativa di tutte le associazioni italiane esistenti in Svizzera attorno ai temi concreti e generali dell'emigrazione. E' una meta non impossibile, a condizione però che ogni Colonia si muova subito, cerchi e realizzi incontri, contatti e collaborazioni con gli altri organismi e sodalizi locali, dando vita a comitati cittadini, a centri di contatto italo-svizzeri, a consulte e a strumenti che affrontino problemi comuni e recepiscano i significati e i modi più genuini di azione unitaria in difesa dei diritti di tutti i lavoratori.

Son tappe necessarie per assumere la consapevolezza che « le regioni in Italia avranno delle ripercussioni tali da rendere l'appello all'emigrato più diretto e frequente », *ma suscettibili anche* « di far scadere tutto il dibattito politico della emigrazione a un livello troppo ristretto. Nella situazione che si sta creando, le Colonie Libere dovranno, assieme a tutte le forze che si batteranno per impedire forme di sottogoverno e di favoritismo tra la emigrazione, tener conto di questo pericolo e di questa nuova realtà ».

IL CONVEGNO NAZIONALE DELLE ASSOCIAZIONI, auspicato al XXIII. Congresso, non potrà realizzarsi senza queste premesse, senza una così tonificante fermentazione e maturazione politica e organizzativa, e senza, non dimentichiamolo, una migliore funzionalità delle strutture del nostro Movimento. La esigenza di una rinnovata capacità di coordinamento locale e regionale è sentita e reale. Così come è indispensabile qualificare il ruolo dei responsabili di zona ed inserie l'attività dei membri della Giunta nell'azione di saldatura fra i diversi momenti di lavoro della Federazione.

Infine « il metodo formativo, di ricerca comune, di diffusione della informazione e di studio » *strettamente legato alla prassi, al* « fare le cose », *merita un'attenzione più oculata e costante. Corsi e seminari su temi generali o specifici dovranno essere in grado di soddisfare le legittime richieste. Il che sarà possibile se si riuscirà a trovare legami non aleatori con tutte quelle organizzazioni italiane e svizzere volte all'elevazione sociale e alla presa di coscienza dei lavoratori. Una copertura finanziaria notevole è pure un presupposto ineliminabile. A tal fine, la relazione di Zanier si chiude con la proposta di istituire un fondo autonomo per la formazione dei quadri, che attinga al contributo di ogni Colonia.*

Il dibattito seguito all'esposizione introduttiva, è stato vivace, aperto, e non di rado serrato. I presidenti hanno mostrato di « vivere » *senza riserve il* « salto di qualità » *dell'attuale momento associativo e di essere disponibili a compiti imprescindibili di un prestigio e da un'influenza sempre maggiori.*

Creare le Colonie dove non ci sono, far nascere azioni locali dalle esperienze del Seminario del 28 e 29 giugno e da altre iniziative analoghe, interessare il più gran numero di connazionali e di associazioni ai grandi problemi dell'emigrazione, approfondire il discorso del collegamento tra le varie istanze della Federazione, garantire efficienza e autonomia all'amministrazione, condurre una battaglia unitaria per la costituzione di Comitati tutela presso i Consolati, veramente democratici, suscitare la partecipazione attiva degli emigrati allo sviluppo di una cultura nostra e non più mediata: gli impegni e i seri propositi non sono mancati. Alla prossima riunione (è stato anche detto che bisogna farne di più) ciascuno di noi dovrà tornare con un bagaglio più ricco di esperienze, interprete di una presa di coscienza che si estenda molto al di là del « piccolo lume di campagna ».

UDINE

L'ALEF: « LA CONFERENZA REGIONALE DEVE ESSERE DEGLI EMIGRATI E NON SUGLI EMIGRATI »

E' noto che in alcune regioni italiane si è iniziata una articolata attività nei confronti del « fenomeno migratorio ». Appositi organismi sono sorti nelle zone di maggiore emigrazione, e qualche risultato di non trascurabile importanza è già stato colto. Tra gli altri, interessanti sono gli impegni che si manifestano nel Friuli-Venezia Giulia. L'Associazione lavoratori emigrati e loro familiari (A.L.E.F.) di quella regione ci ha recentemente inviato da Udine un documento che fa il punto nei confronti della situazione, dopo la visita a Berna dell'on. Berzanti, presidente di quella regione autonoma. Pubblichiamo volentieri la presa di posizione perchè, oltre che interessante, è anche testimonianza di quello spirito e impegno nuovo che in Italia i problemi dell'emigrazione vanno suscitando in varie sedi e strati di opinione pubblica.

●

L'Associazione Lavoratori Emigrati e loro familiari (ALEF) della regione Friuli - Venezia Giulia ha esaminato il testo del discorso pronunciato a Berna dal presidente Berzanti, in occasione dell'inaugurazione della « Settimana del Friuli - Venezia Giulia », con particolare attenzione a quella parte rivolta ai correligionari emigrati nella Confederazione Elvetica.

L'ALEF non può non prendere atto che gli orientamenti in materia di emigrazione già delineati nelle dichiarazioni programmatiche del febbraio u.s., hanno subìto una evoluzione positiva nel senso che tali orientamenti sono ora oggetto di programma in fase di realizzazione. Lo dimostra il fatto che l'iniziativa di organizzare una « prima conferenza sull'emigrazione » è programmata per i primi di dicembre del corrente anno; che la « promozione di un organismo operativo » nel campo della emigrazione prende concretezza configurandosi nella istituzione di un apposito Ente o Consorzio tra le Provincie della regione; infine, per la prima volta, si parla di « istituire la Consulta permanente dell'emigrazione ».

Si rileva, quindi, che le fondamentali richieste avanzate dall'ALEF sin dalla sua costituzione vengono accolte e provocano legittima soddisfazione tra i nostri emigrati ed i loro familiari che, da lungo tempo, richiedono una nuova ed organica politica per l'emigrazione della regione, che sia in pari tempo, elemento promozionale di un più vasto impegno da parte del Governo e del Parlamento nazionale. Infatti, le iniziative prese dalla Giunta Regionale, come quelle proposte da numerosi consiglieri regionali, rappresentano un complesso di misure che sono obiettivi dell'ALEF, sanciti dai documenti costitutivi dell'Associazione.

L'ALEF considera, pertanto, che il problema viene globalmente affrontato e nella giusta direzione; si tratta ora del come queste iniziative si concreteranno e del contenuto democratico che dovranno avere per sfuggire alle tendenze dispersive e burocratiche.

L'ALEF considera importante sottolineare che la « Conferenza sia dell'emigrazione e non sull'emigrazione. Intendendo con ciò ribadire il concetto che gli emigrati ed i loro familiari non siano i soggetti ma i protagonisti delle scelte di politica migratoria, sia nel senso delle ipotesi di rientro, che in quelle di inserimento nelle società ospitanti, allo scopo di ricostruire il nucleo familiare lacerato dall'esodo di massa.

Per quanto attiene all'Ente o Consorzio tra Provincie, è necessario precisare che non si deve creare un mero Ente Regionale di Assistenza, ma un organismo operativo che potrà anche avere compiti assistenziali, ma soprattutto, lo scopo di ricostruire, sia pure artificialmente, il reale mercato del lavoro regionale i cui rapporti di domanda-offerta siano estesi anche ai temporaneamente assenti.

La Consulta regionale dell'emigrazione non dovrà essere considerata come organo avente il « compito di coordinare le varie attività assistenziali a favore degli emigrati e delle loro famiglie », ma, struttura della Amministrazione Regionale per l'attuazione della politica migratoria dotata di ampia autonomia e specifica competenza, costituita da una rappresentanza democratica e non burocratica capace di esprimere pareri vincolanti in materia di emigrazione.

L'ALEF, nel rinnovare la disponibilità alla realizzazione delle iniziative intraprese, si attende dai componenti organi regionali una puntualizzazione sui contenuti delle medesime.

La sicurezza del lavoro sui cantieri

Il Gruppo di Lavoro italo-svizzero per la prevenzione degli infortuni ha testè compiuto un giro di visite ad alcuni importanti cantieri che occupano lavoratori italiani nei Cantoni del Vaud e del Vallese.

Facevano parte del Gruppo l'ingegner Albert Chanavel, capo della Divisione della prevenzione infortuni dell'INSAI, l'ingegner Balli e l'ingegner Bachofen della stessa Divisione e gli ingg. Vignudelli e Feruzzi dell'ENPI. Hanno partecipato alle visite il Ministro Consigliere per gli Affari Sociali dell'Ambasciata d'Italia, Dr. Migneco, il Console Generale d'Italia a Losanna, Dr. Rienzi, e l'Assistente Sociale presso il V. Consolato d'Italia, il signor Musillo.

Particolare interesse è stato riservato alle visite ai cantieri dell'autostrada del Lago Lemano e a quelli della costruzione degli impianti idroelettrici Emosson e Hongrin, dove sono stati attentamente esaminati tutti i vari problemi concernenti la sicurezza del lavoro nella costruzione di ponti e di sbarramenti, in galleria, la prevenzione della silicosi, i pericoli delle valanghe in relazione all'ubicazione degli alloggi dei cantieri.

L'interessante giro di visite, iniziato lunedì 16 giugno u. s., si è protratto fino a venerdì 20 e ha dato luogo a vari contatti e scambi di informazioni con tecnici ed esperti del problema della sicurezza.

INSAI

Winterthur

I servizi sociali

La Colonia Libera Italiana di Winterthur ricorda che, presso la sua sede: **Tecknikumstrasse, 50 - 8400 Winterthur - Tel. 052/23.12.61,** mette a disposizione gratuita di tutti i connazionali i seguenti servizi:

I.N.C.A.: il giovedì dalle 17.30 - 19.00; il sabato dalle 9.00 - 12.00 Pratiche: contributi AHV - pensioni - ricorsi assicurazioni.

Pratiche consolari: il giovedì dalle 20.00 - 22.00; il venerdì dalle 20.00 - 22.00; il sabato dalle 9.00 - 12.00 e dalle 13.30 - 17.00.

Ufficio viaggi: il giovedì e venerdì dalle 20.00 - 22.00; il sabato dalle 9.00 - 12.00 e dalle 13.30 - 17.00.

Biglietti di viaggio normali e a riduzione (50% IRE) - Prenotazione alberghi e pensioni per ferie.

Assistenza sociale: il giovedì - venerdì - sabato.

Assistenza nello svolgimento delle pratiche più diverse.

Biblioteca: il venerdì dalle 20.00 - 22.00.

A disposizione oltre 1.000 opere scelte.

Connazionali: APPROFITTATENE !

Capitali: arrivano sudati e se ne van fischiando

Nel numero scorso del nostro giornale abbiamo dato notizia che nel corso del 1968 le rimesse degli emigrati sono aumentate globalmente del 34 per cento. Ora si apprende che nel primo quadrimestre del '69 abbiamo inviato in Italia 139 miliardi di lire – vale a dire 10 miliardi in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Un bel gruzzolo, ci pare, in grado di far sorgere un certo numero dei mancanti posti di lavoro. Si dà però il caso che i capitalisti nostrani siano d'altro avviso, tanto è vero che in quei stessi quattro mesi hanno contrabbandato verso l'estero qualcosa come 604 miliardi di lire contro i 306 del 1968. Non c'è che dire: ognuno aiuta la patria come può ! Guido Carli, il governatore della Banca d'Italia, pare finta o meno, di questo stato di cose si è lamentato anche recentemente. Ciò non di meno lo Stato continua ad assicurare rimborsi e agevolazioni varie a quanti impiegano quei capitali, che ci sarebbero tanto utili, al di là dei confini della nostra bella e tanto allegra Italia.

Uno degli ultimi atti di un uomo onesto

IL DISCORSO PRONUNCIATO ALL'OIL DALLO SCOMPARSO MIN. BRODOLINI

In queste ultime settimane abbiamo raccolto cospicuo materiale sulla 53ma. Conferenza dell'O.I.L e sul Congresso internazionale della sicurezza e dell'igiene del lavoro, svoltisi, come noto, ambedue a Ginevra. Per l'importanza delle assisi e dei temi trattati, iniziamo con questo numero del giornale a pubblicare gli interventi dei nostri rappresentanti. Di seguito diamo pertanto il testo integrale del discorso pronunciato all'O.I.L. dal defunto Ministro del Lavoro, sen. Giacomo Brodolini. Nella prossima edizione di « Emigrazione Italiana » pubblicheremo gli interventi del senatore Dionigi Coppo, segretario generale della CISL, e di Enrico Vercellino, responsabile dell'Ufficio internazionale della CGIL.

Signor presidente,

le felicitazioni del Governo italiano e quelle mie personali per la sua elezione sono vive e sincere. La sua provenienza dal movimento sindacale costituisce un segno dei tempi e conferisce una sottolineatura di particolare rilevanza all'anniversario che celebriamo.

I miei complimneti vanno anche al Direttore Generale di cui ho molto apprezzato la pregevole relazione.

Signore e signori, il tema del nostro dibattito, la sua eccezionale solennità accresciuta ieri dall'altissimo, appassionato messaggio qui pronunciato dal Capo della Chiesa Cattolica comportano un chiaro, rigoroso richiamo alle nostre complessive responsabilità. Un richiamo, in particolare, ai debiti ed ai doveri dei Paesi a più elevato livello di industrializzazione nei confronti delle zone depresse di ogni parte del mondo.

Io ritengo maturi i tempi per affrontare il problema della occupazione mondiale con precise, non equivoche scelte politiche. **Ma mi si consenta di dire, al riguardo, che dobbiamo essere attenti a non meritare accuse di ipocrisia, che diverrebbero non prive di fondamento allorchè la passione civile e la tensione umanitaria delle parole dovessero entrare in contraddizione con le politiche praticate dai governi.** Si ha talvolta l'amara sensazione che una sostanziale indifferenza, ad occidente come ad oriente, caratterizzi, testimoniando una profonda crisi di valori, i comportamenti della maggioranza dei cittadini dei Paesi industrializzati nei confronti dei Paesi ove dominano la povertà e la fame. La mia considerazione per la Organizzazione Internazionale del Lavoro è così alta da farmi ritenere che essa è in grado di dare al suo impegno per l'occupazione nel mondo lo slancio di un internazionalismo rinnovato e non angusto capace di mobilitare energie poderose, adeguate al conseguimento di effettivi successi.

Un programma mondiale per l'occupazione esige che si sappia vedere «grande». Va dunque chiarito che non si tratta di ricorrere a vecchie iniziative paternalistiche o a forme di assistenza tecnica ed economica che hanno fatto il loro tempo. I Paesi industrializzati dispongono oggi di ricchezze e di strumenti di intervento per aggredire i problemi sociali delle aree sottosviluppate e per promuovere il processo di sviluppo.

Si deve farlo, senza piegare alla tentazione di riprodurre in termini nuovi le antiche tecniche colonialiste e di conquista dei mercati. Si deve farlo cioè non attraverso la diplomazia dei rapporti bilaterali, con il suo contorno di astuzie e di corruzione e con le naturali diffidenze che provoca, ma con un'azione coordinata di impiego delle risorse.

Una delle ragioni capaci di esaltare la funzione dell'O.I.L nelle relazioni internazionali può essere costituita appunto dalla garanzia che essa deve saper offrire ai Paesi poveri che non si cercherà di imporre ad essi né prodotti, né ideologie, nè valori o modelli di riferimento obbligati. Il mondo vive ovunque una fase di fermento e di travaglio. Essa impone il massimo rispetto per il genio creativo dei popoli e per i caratteri originali della loro cultura, sotto qualsiasi cielo, in qualsiasi continente.

***

E vengo innanzitutto all'Europa.

Mi pare di dover sottolineare, che dove esiste, la disoccupazione in Europa si configura essenzialmente come derivante da rigidità, maldistruzioni e squilibri di vario genere. Nel complesso, il continente europeo soffre più di scarsità che di esuberanza di manodopera. In queste condizioni la esistenza di sacche di disoccupazione va considerata una strozzatura intollerabile tanto sul piano economico quanto su quello sociale. Un suo lungo permanere comporterebbe ben presto una severa condanna per i Governi e per le strutture politiche delle quali sono espressione.

Si richiedono certo interventi notevoli, ma attuabili senza traumi.

Occorre da un lato portare avanti una politica di piena sicurezza sociale. Essa è stata, in Italia, recentemente avviata e deve essere rafforzata con un complesso di leggi e misure che accrescano e rendano effettivi i diritti del cittadino lavoratore. Intendiamo puntare a questo obiettivo con ferma volontà politica nella consapevolezza — per dirla con le parole qui ripetute ieri da Paolo VI richiamando il suo messaggio alla conferenza internazionale dei diritti dell'uomo che «sarebbe vano proclamare dei diritti se al tempo stesso tutto non fosse messo in opera per assicurare il dovere di rispettarli da parte di tutti, dappertutto e per tutti».

E' ciò che in Italia abbiamo definito uno «statuto dei diritti dei lavoratori». La sua attuazione esige un impegno concreto e coraggioso tanto da parte del Governo, quanto da parte del Parlamento.

Occorre, d'altro canto, sapere aggredire egoismi, miopie e pregiudizi nazionali che sono, ad onta di fin troppe proclamazioni europeistiche e comunitarie, ancora vive e vitali.

Analoghe considerazioni possono probabilmente valere per il problema del pieno impiego negli Stati Uniti d'America: problema che in tanta misura coincide con il problema della minoranza negra.

Disoccupazione e povertà sono certo negli Stati Uniti fenomeni irrilevanti. Ma la solidarietà indispensabile sul piano finanziario è, purchè si sappiano vincere altri ostacoli e pregiudizi, di dimensioni abbordabili.

Ma quanto più gravi, quantitativamente e qualitativamente, i problemi del sottosviluppo in Africa, in Asia, in America Latina!

Situazioni e cause non sono sempre le stesse. Variano da zona a zona, da Paese a Paese. Ma un dramma è comune a tutti: quello costituito dai fenomeni congiunti della sottoalimentazione e della carenza diffusa di istruzione di base delle masse.

Sottoalimentazione e carenza di istruzione cui spesso si congiunge l'esplosione demografica, aggravano il circolo vizioso della povertà. E al triste quadro può aggiungersi lo sfruttamento addizionale dovuto alle stridenti sperequazioni ovunque esistenti, alla perduranti sopraffazioni neocolonialistiche, alla incidenza dei tabù religiosi — che sono in contrasto con i valori più autentici e alti che ciascuna religione esprime — e della superstizione come fenomeno di massa.

Credo che se l'O.I.L vorrà seriamente assegnare all'azione dei governi una incisiva linea di attacco, essa non potrà non partire dalla consapevolezza che il problema numero uno nei Paesi del Terzo Mondo è appunto quello della lotta contro il circolo vizioso riguardante il capitale umano. **Alimentazione, miglioramento delle condizioni igieniche e sanitarie, istruzione, sono gli obiettivi principali. La base di tutto, ovviamente, debbono essere le riforme strutturali.** Quanto ad esse occorre però avere riferimento a quanto vasta e diversificata sia la gamma delle questioni alle quali bisogna trovare adeguate risposte specifiche.

E' noto il giudizio di Gunar Myrdal, orietato fondatamente a sostenere che l'industrializzazione da sola non è sufficiente a realizzare un aumento significativo nell'Asia Meridionale e che perciò occorrono riforme nella struttura di base della società ed occorre, in primo luogo, affrontare il problema dello sviluppo rapido della occupazione e della produzione in agricoltura.

Si tratta probabilmente di un giudizio che non vale soltanto per l'Asia del Sud, ma che va considerato più in generale come un indirizzo da seguire per il complesso del Terzo Mondo.

Nel quadro di un piano globale, la questione della valorizzazione agricola e delle opere che vi si riconnettono deve trovare un suo posto specifico. Credo che, senza prescindere da una somma di altre esigenze, un piano mondiale per la soluzione dei problemi dell'arretratezza debba avere la sua struttura portante nella individuazione delle grandi opere di bonifica, di irrigazione, di trasformazione dei terreni con cui si può realizzare la utilizzazione immediata e razionale della forza lavoro del Terzo Mondo.

Se è vero che le prospettive della fame si vanno aggravando, allora è anche vero che la volontà non solo di enunciare ma di attuare un piano di elevazione del Terzo Mondo deve diventare più attiva e pressante. Non posso nè esemplificare nè specificare. Insisto: sul piano tecnico l'impresa non è impossibile.

Si tratta di mobilitare energie, idee e programmi che in larga misura esistono e che sono dispersi o appaiono contradditori per mancanza di coordinamento generale e di impegno complessivo.

Ritengo che un breve periodo di tempo, forse un anno, sia sufficiente per portare un simile piano allo stadio di prima formulazione generale: per creare cioè le indispensabili premesse per concretare progetti e successive articolazioni.

***

Signor presidente, signore, signori,

vi è sempre qualcosa che sembra utopistico nei generosi disegni politici. Ma è anche attraverso la nobiltà di quelle che spesso sono state giudicate utopie che hanno preceduto la civiltà e la storia.

A chi voglia impegnarsi nella lotta contro la disuguaglianza, gli squilibri, la miseria e la fame nel mondo, non si richiede soltanto di armarsi di buona volontà o di bontà. Si richiede la consapevolezza delle difficoltà, delle resistenze e degli ostacoli in cui è inevitabile urtarsi.

Operano — a livello nazionale e internazionale — interessi, centri di potere, strutture, sopravvivenze di arrestratezza culturale e mentale che rendono faticosa ogni modificazione, arduo ogni progresso.

Tuttavia non può non essere piena di noi la coscienza che viviamo anni critici, decisivi, nei quali nel Terzo Mondo appunto si giocheranno le conquiste storiche fondamentali della civiltà. Queste conquiste ci sono sommamente care. Ma proprio perchè ci sono care va detto che ad esse non si ha diritto di richiamarsi, se si vuole essere credibili, da parte di chi tenda a contrabbandare altre merci.

Avviare una ciclopica impresa di giustizia sociale e di eguaglianza fra gli uomini di ogni razza e di continente ha certo per i popoli così detti «ricchi» un prezzo che abbiamo il dovere di pagare. **Desidero affermare qui che tanto più agevolmente questo prezzo potrà essere pagato quanto più i rapporti internazionali consentiranno, attraverso l'impegno di ciascuno e di tutti, di destinare ai grandi investimenti per lo sviluppo quote crescenti delle risorse che vengono oggi impiegate e dissipate nella corsa agli armamenti.**

Oggi più che mai nel corso della storia sono tra loro strettamente condizionate e legate le prospettive della pace e quelle del progresso economico, sociale e civile dei popoli e dei continenti.

Dal "Sole d'Italia„

Adamo non paga il passaporto

In Belgio, andiamo verso la «guerra dei passaporti». A scendere in piazza per una battaglia di principio, sono tutti quei connazionali che non intendono essere qualificati con il termine generico di «lavoratore», a cui è legata la gratuità del documento.

Le disposizioni attualmente in vigore nei Consolati stabiliscono che possono usufruire del passaporto tutti quei connazionali qualificati come « lavoratore » e che usufruiscono sul documento soltanto dell'estensione del visto « per il Belgio e Paesi di transito ». Ciò implica il pagamento del passaporto per quei connazionali che oltre all'esatta qualifica della loro professione, per esempio « impiegato », intendono anche ottenere il passaporto esteso per tutti quei Paesi del mondo con i quali l'Italia intrattiene relazioni diplomatiche.

Da parte di alcuni si ritiene che la disposizione sia implicitamente limitativa della naturale promozione umana e sociale dell'individuo.

A sostegno della loro tesi e quindi della battaglia intrapresa, si citano casi discriminatori. Nel Borinage, per esempio, circola la voce che ad Adamo l' Agenzia Consolare di Mons abbia rilasciato il passaporto gratuito malgrado il popolare attore italiano residente in Belgio sia qualificato sul documento come « attore ».

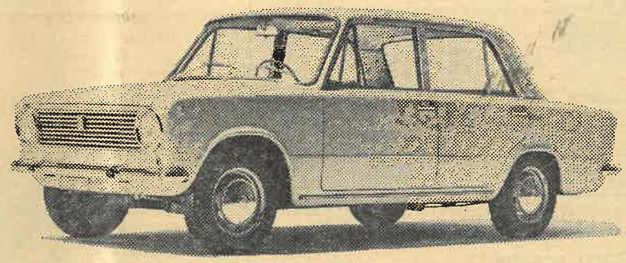
N.d.R. - Purtroppo in Svizzera la situazione non è migliore, come hanno ripetutamente fatto notare, a chi di competenza, le Colonie Libere. Ci consola solo il fatto che anche in Belgio sia stato deciso di prendere posizione. Tra gli altri le ACLI del Centro.

Aperta la sottoscrizione a carattere nazionale fra i lettori di

« EMIGRAZIONE ITALIANA »

Anche quest'anno l'Amministrazione del nostro periodico lancia una sottoscrizione fra i suoi fedeli lettori - sostenitori.
Questa volta però c'è **una grossa novità** per i nostri amici. Infatti, con uno sforzo proporzionato ai risultati che ci si attende dalla sottoscrizione, viene posto in palio un monte - premi veramente allettante. Eccolo:

1. premio: UNA FIAMMANTE



FIAT 124

Ditte fornitrici:

		/ Fiat AG.,	Zurigo
2. premio:	FRIGORIFERO da lt. 280, valore Fr. 945.—	/ Elektroma AG.,	Zurigo
3. premio:	CINEPRESA SANKTYO, valore Fr. 500.—	/ Fotoimport AG.,	Zurigo
4. premio:	POLTRONA PIEGHEVOLE valore Fr. 498.—	/ Savoia Möbel,	Zurigo
5. premio:	MACCHINA DA SCRIVERE, valore Fr. 395.—	/ E. Wips AG.,	Zurigo
6. premio:	SCRIVANIA valore Fr. 385.—	/ Savoia Möbel,	Zurigo
7. premio:	RADIO-REGISTRATORE valore Fr. 320.—	/ Centro - Radio,	Zurigo
8. premio:	ENCICLOPEDIA SPORTIVA valore Fr. 210.—	/ UTET S.A.,	Torino
9. premio:	8 VOLUMI valore Fr. 150.—	Libreria Italiana	
10. premio:	5 VOLUMI valore Fr. 100.—	Militärstr. 84,	Zurigo 4

Questi premi verranno sorteggiati fra tutti i sottoscrittori. Le offerte vanno indirizzate direttamente alle Associazioni locali, aderenti alla nostra Federazione, presso le quali si otterranno tutti i particolari connessi all'assegnazione dei premi per sorteggio.

PASQUALE

ALEARDI

Tutte le specialità italiane

VENDITA AL DETTAGLIO E ALL' INGROSSO

Sede principale
DIETIKON
Poststrasse 8
Telefono (051) 88 48 42

Filiali:
Turgi
Bahnhofstrasse 55, Tel. (056) 3 12 28
Döttingen
Hauptstr. 36, Tel. (056) 45 11 14

Rappresentante generale delle più conosciute paste alimentari

Racconto

Cerchiamo RAPPRESENTANTI - DEPOSITARI in esclusiva in ogni Cantone della Svizzera.

RADIO - FERNSEHEH - AKUSTIC

RFA

con negozi in:
Winterthur: A. Burigo
Wüflingerstr. 326 Tel. 052/25 27 05
3000 Bern Platanenweg 3, Tel. 031/42 20 00
8004 Zürich Badenerstr. 156, Tel. 051/54 56 52
8050 Zürich Welchogasse 4, Tel. 051/48 35 25
5610 Wohlen Ringstr. 10, Tel. 057/ 6 48 77

Importazione diretta TV bianco e nero e a colori da Fr. 695.— in poi.

Radio - registratori e giradischi d'ogni marca.
Riparazioni e servizio d'ogni tipo d'apparecchio — Antenne e impianti di tutti i generi — Permute — Ottime condizioni di pagamento.

NOLEGGIO — PROVE GRATUITE ! ! !

ITALIANI
BARGELLINI
è il vostro negozio di fiducia

TELEVISIONI — RADIO — FONO
ELETTRODOMESTICI
Prezzi di assoluta concorrenza !
Sconto in contanti — Pagamenti rateali
RADIO — TV BARGELLINI

WINTERTHUR
Obergasse 18 — Tel. 052/23 90 65

La Express Sohlerei
GEBR. STÄMPFLI

— **BADEN**
Cordulaplatz 3
— **BRUGG**
Hauptstrasse 50

esegue riparazioni accurate di calzature per bambini - donne - uomini a prezzi eccezionali e a tempo di record !

Suolature in 30 min. — Tacchi in 5 min.

COMUNICATO AGLI ITALIANI !

La SELECT è in grado di arredare la Vostra casa con mobili nuovi e di occasione della migliore qualità a prezzi e condizioni veramente eccezionali ! Visitatela e Vi fornirà le prove !

Alcuni esempi !

LETTO - COUCH
con 1 materasso in gommapiuma ricoperto con tessuto scozzese
Fr. 98.—

TINELLO « SELECT »
1 tavolo allungabile
4 sedie in noce
ora **Fr. 245.—**

SALOTTO « SELECT » composto da :
1 divano-letto con 2 poltrone a rotelle, ricoperto con bellissimi tessuti
Fr. 785.—

MATERASSO a molla
bellissima esecuzione di cm. 190/95/90
10 anni di garanzia
ora **Fr. 85.—**

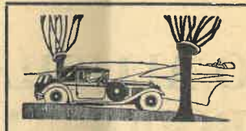
CAMERA singola «STAR» composta da :
1 armadio a 2 porte con separazione
1 letto 190/90 cm.
1 comodino
in faggio tinta noce
Fr. 425.—

« SUCCESSO »
Mobili per sala in struttura noce
bellissima esecuzione 200 cm
ora **Fr. 650.—**

SELECT MÖBEL
AKTIENGESELLSCHAFT

SCHLIEREN
Zürcherstrasse 46 (di fronte alla Wagon Fabrik) **Tel. 051 / 98 13 53**

CONSEGNA A DOMICILIO



scuola guida

Carlo Vassalli
Friesenbergstrasse 16
Telefono 35 61 07, Zurigo
Lezioni per tutte le categorie

Traslochi in Svizzera e all'estero - Deposito - Trasporti fino 1,6 tonnellate anche la sera. Viaggi nelle più diverse direzioni, convenientissimi e della massima sicurezza.
Ufficio di Zurigo :
Tel. 051 62 93 16
Ufficio di Dietikon :
Tel. 051 88 25 23

L. POLONI

Diploma federale in radiotecnica
Riparazioni e vendita :
TELEVISORI
REGISTRATORI
RADIO
Servizio assistenza tecnica
Prezzi modici
L. POLONI
Badenerstr. 662a - ZURIGO
Tel. 051 / 62 60 52

LAVANDERIA G. STELLA

STELLA

la lavanderia per gli italiani !

STELLA

Lavanderia + tintoria + riparazioni

8004 ZURIGO — Feldstr. 144
Tel. 051/25 30 24

GONDRAND

ITALIANI!

da ogni parte della Svizzera potrete risolvere i vostri problemi di trasporto di merci e masserizie telefonando a:

Traslochi

SVIZZERA - ITALIA
e viceversa

SAIT Flli. GONDRAND
8022 **ZURIGO**
Tel. (051) 27 27 14 int. 25/26

La Ditta SACCONE offre

- Vino da pasto a Fr. 3.20 al fiasco
- Vino da pasto in damigiane a Fr. 1.50 al litro
- Barbera del Piemonte a Fr. 4.70 al fiasco
- Valpolicella a Fr. 4.50 al fiasco
- Formaggio friulano prima qualità forme intere da ca. 5 kg. a Fr. 8.60 al kg.

Ricordate: Ditta S. SACCONE con negozi a:

Zurigo, Flössergasse 10 Tel. 051/23 21 93
Thalwil, Gotthardstr. 62 Tel. 051/92 69 99
Schlieren, Zürcherstr. 44 Tel.. 051/98 45 67

PER VOI!

ARANCIATA tipo secco
ARANCIATA
CHINOTTO

ANZITUTTO LA QUALITÀ!

S.PELLEGRINO

---

41 MARCHE MONDIALI

potete trovare nella più grande esposizione permanente di elettrodomestici della Svizzera. Sempre novità, sempre all'avanguardia nei prezzi e nella qualità.

Offerte speciali in continuazione, a prezzi notevolmente ridotti.
Serie consulenze di specialisti, servizio garantito e assistenza ai clienti.
Consegna a domicilio.
Facilitazioni di pagamento, noleggio-acquisto.

Sabato aperto continuamente dalle ore 8.00 alle ore 17.00.
Parcheggio privato.

ElektroMa

Centro-Elettrodomestici
La casa con la più grande scelta della Svizzera
Federnstrasse 4, 8052 Zurigo
telefono (051) 46 63 20/48 18 85

SULLE PROSPETTIVE DELL'ATTUALE MOMENTO POLITICO ITALIANO

...viamo e pubblichiamo:

Caro Direttore,

...onsiderati gli avvenimenti politici italiani da un anno a questa parte e ...ticolarmente quelli di queste ultime settimane, sono arrivato a conclu...re che la situazione è grave. Per rendermi conto in modo coordinato del ...mento che attraversiamo, mi sono messo a scrivere. E ora che ho con...so mi pare che non sarebbe giusto se il tutto lo riponessi in un cassetto. ...situazione io la reputo addirittura drammatica, ragione per cui penso ...ogni italiano dovrebbe fare uno sforzo per capirla, al fine di non es...re colto di sorpresa qualunque cosa accada. Mando pertanto lo scritto ...ando: 1) che possa essere pubblicato; 2) che esso dia il via a un dibat...to tra i lettori in funzione di reciproca chiarificazione.

...razie in ogni caso e distinti saluti.

ALFIO SELENA

...i risiamo: l' Italia è nuovamente ...n governo. Quanto era previsto ...desse a qualche data tutt' altro ...remota: è accaduto. Il pretesto ...fornito il dramma di un partito ...o d'anni, di storia e, purtrop...di contraddizioni. Il Partito so...sta s'è rispaccato — alcuni mi...i hanno dato le dimissioni — il ...idente del Consiglio ha notifi...al capo dello Stato l'incapacità ...uo gabinetto di governare — il ...idente della Repubblica ha pre...il governo dimissionario di re...e in carica « per il disbrigo de...affari correnti » — sono iniziate ...nsultazioni della nostra massi...utorità per l'assegnazione del...rico alla formazione di un nuo...esecutivo. La solita fine di un ...o modo di governare nonostante ...forzi del ministro Brodolini.

...vent'anni in qua, quanti sono ...i governi che abbiamo avuto? ...pi e nessuno, per quanto l'af...nazione possa sembrare parados...Ma è così, e la situazione del ...e lo conferma: due Italie: Nord ...d — centinaia di migliaia di di...pati — milioni di emigrati — ...li che fuggono solo relativa...e disturbati — prosperità dei ...poli — campagne che si spo...o — città che scoppiano — po...efficentissima nel rompere, se...con la forza le spinte al nuovo, ...erente — rigurgiti fiascisti — ...stituzione in cantina. Alla testa ...otere esecutivo si sono alter...uomini diversi, ma uguale è ...il canovaccio operativo nono...le indicazioni provenienti dal...ndi consultazioni elettorali, no...nte i ripensamenti di qualche ...nte coreo ((Aldo Moro), no...nte i sacrifici sopportati e le ...intraprese dalle forze del lavo...' stato un susseguirsi ininter...di promesse, di crisi e contro...di espedienti, di tramonti go...tivi repentini o comatosi, di ...balneari» e «vespertine» den...lusinghe per il « domani » die...ngolo, di albe invariabilmente ...e. Quando l'impasto si scom...a per macroscopica improprie...rica, la demagogia fungeva da ...à chimica generale : saldava ...i cartacei e parolai e si aveva ...lancio all'ombra della poten...nte attiva vigilanza di gene...ome De Lorenzo, Giglio, ecc... ...ngramma, dunque, che denun...cuore drammaticamente ma...n corpo pieno di dolori e an...che, prima o poi, dovrà su...n trapianto. Un trapianto che ...essere difficilmente indolore ...a agli istituti democratici a ...zione, nonostante la buona ...à delle masse e delle istanze ...rappresentano. E' però il ca...dubitarne per i molti saggi di ...ranza forniti dalla conserva...in questi ultimi quattro lustri. ...ice e si vende fumo quando ...erma che, in fin dei conti, ci...a mano, l'elettorato continua ...primere il medesimo orienta...Questo è un artificio del...politica reazionaria che occul...mificativissimi dati di fatto ; ...ecula sulla ignoranza; che er...riere, circonda d'aloni eroici, ...ta come fenomeni transitori e ...ari al bene comune indirizzi ...urati alla strategia della sal...dia del più esclusivo privi...E' forse fenomeno transitorio ...grazione di massa » quando ...ne da secoli? E' il caso di par...i squilibrio ora contingentale ...osito delle differenze tra Nord ...nazionale quando il fossato, ...decenni, non tende minima...mente a restringersi? E' lecito, nel quadro internazionale, essere per la inerzia sostanziale, accodarsi sempre supinamente alle decisioni del potente alleato, difendere la teoria dei blocchi, starsene queti in uno quando la sua punta di diamante — gli USA — è diventata l'inopportuno « gendarme del mondo » che impone e taglieggia, con la scusa di una autosupposta « funzione storica » e appunto per il mantenimento della «gendarmeria», noi come ogni altro alleato ?

No, tutto questo stà a dimostrare che non vi è niente di transitorio, che chi ha il coltello per il manico ha fatto le sue « scelte di civiltà »: una civiltà che pretende la codificazione dell'esistenza di pochi « uomini » e di molti « sottouomini ».

Anche se chi mena la pasta in Italia è il medesimo da vent'anni, è un falso storico l'affermare che l'elettorato non vuole niente di nuovo. L'acculturamento politico in via democratica di un intero popolo è processo lungo, di continui, lenti progressi. E per l' Italia, sul piano politico popolare, non si può dire che gli spostamenti nel senso del progresso non ci siano stati. Anche se le contraddizioni interne del mondo del lavoro sono state e sono tante: le indicazioni sono venute chiare e incontestabili. Bastava coglierle, era solo questione di onestà e volontà politica. La sinistra, infatti, lungo tutto l'arco in cui si esprime — dai cattolici ai marxisti — ha continuato la sua avanzata; i sindacati — che sono sulla strada della definitiva liberazione da concetti che li pretendevano pure « cinghie di trasmissione » di voleri partitici — sono i portatori di una politica unitaria e sostanzialmente di sinistra; le ACLI hanno detto basta al collatteralismo in funzione democristiana: le forze sane del PSI hanno avuto il coraggio di scegliere tra l'artefatto ed il reale: lo stesso schieramento chiesastico è tutto uno scoppiettare di insofferenze, di spinte al nuovo.

A questo punto: che si farà adesso? Rispondere è difficile. Considerati i risultati del congresso democristiano quindi le esperienze del passato, qualcuno dice che non è escluso veda la luce un nuovo aborto: un governo che allo spirar di un alito ripiega il capo: « requiesqat in pace ». E quindi che si riprenda con il solito andazzo: governi appunto con vita breve o altri che si reggerebbero, previo ampia complicità di partiti diversi e moderati, rimandando continuamente lo scioglimento dei nodi vitali della nazione.

Ma è possibile tutto questo? A mio avviso la corda è ormai troppo tesa. Mi pare pertanto che ci si trovi di fronte a momenti che implicano svolte radicali. Quali potrebbero essere? Da un lato una giusta apertura in funzione governativa verso PCI e PSIUP; dall'altro lato un colpo di mano alla « greca » che però precipiterebbe il paese nel caos: il mondo del lavoro difenderebbe coi denti le conquiste democratiche. Escludendo la prima possibilità e non considerando la seconda perchè fascista, si è costretti a tornare alle vecchie e logore formule già provate. A quelle formule che condannano i 'partners' piccoli al governo con la DC a sicura seppur lenta morte, e che, a lungo andare, possono anche provocare sollevamenti di masse tutt'altro che pacifici.

Il momento è dunque grave e scura è pure la prospettiva, ammenochè una consultazione elettorale anticipata provochi un tale spostamento nei rapporti di forza da sistemare ogni cosa. Ma questa, purtroppo, è solo fantapolitica.

A. S.

La scuola è aperta a tutti?

Cara «Emigrazione Italiana»,

è questa una domanda che mi sorge spontanea; la nostra Costituzione dice che **«la scuola è aperta a tutti»** e che **«i capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi»**. L'amara esperienza capitata alla mia famiglia, mi rende piuttosto perplesso su tali affermazionidi principio e ancor di più sulle belle parole che ad ogni piè sospinto ci sciorinano al riguardo gli uomini di Governo e i politicanti di mestiere.

Nel 1948 mio padre, causa infortunio sul lavoro, perse il braccio sinistro. Dopo molte peripezie gli fu concessa una pensione di 270 (duecentosettanta) lire al mese che salirono a 3.270 lire nel 1967. Con tre figlie più il sottoscritto, non c'era molto da scialare e certi istituti di assistenza accoglievano i figli di persone sane e robuste, magari abituate a frequentare il «dopo messa», non quelli di genitori poveri e colpiti dalla sventura. I miei non avrebbero voluto, ma a 12 anni dovetti andare a lavorare in campagna. Nel '64 morì mia madre e mia sorella minore potè entrare all'E.N.A.O.L.I. di Catanina. Nel '66 rimanemmo orfani di ambedue i genitori e l'Ente citato, pur conoscendo la grave situazione in cui ci trovavamo, tolse l'assistenza a mia sorella, al compimento del suo 18.mo anno di età, senza tener conto della circolare n. 1094 del 31.10.67 che prevede l'assistenza scolastica fino ai 21 anni, in casi particolari (si vede che il nostro non lo era!) e ad alunni meritevoli. Ho dato notizia di questa palese ingiustizia a ministri e uomini del potere pubblico: il caso non è stato ancora risolto.

Credo che per considerare l'importanza della scuola, bisogna non averla potuta frequentare, nonostante tutta la buona volontà. Perciò ho deciso di mettere il guadagno sudato in Svizzera a disposizione, oltre al mantenimento della famiglia, della preparazione di esterna di mia sorella, per un esame integrativo che le consenta di passare dall'Istituto professionale a quello tecnico. Ma il danno derivante dalla iniqua decisione dell'ENAOLI, non consiste solo nella perdita della possibilità allo studio, causa gli scarsi mezzi finanziari, ma anche nella perdita della pensione di riversibilità e dell'assistenza sanitaria (delle due sorelle a carico nessuna ha la necessaria copertura).

In seguito alle mie proposte, l'ENAOLI ha risposto di aver garantito, all'ex-assistita, la possibilità di ottenere una qualifica e immettersi nel mondo del lavoro (con una paga mensile di trentamila lire a Catania!). Dove vanno a finire i dettati della Costituzione che sanciscono il diritto, ai capaci, **«di raggiungere i gradi più alti dello studio»?** L'ENAOLI dice anche di non avere ricevuta richiesta di continuità di assistenza. Non solo la domanda è stata inoltrata, ma ho anche ricevuto risposta. Si stanno dunque burlando di noi? Perchè non si fanno inchieste serie su questi Istituti? Chi sono gli assistiti ultradiciottenni che meritano più di mia sorella, promossa ogni anno, senza genitori, a carico di chi si trova già in precarie condizioni economiche? Si può tollerare oggi che chi ha tutti i requisiti pu usufruire di una adeguata istruzione scolastica, venga così ingiustamente **«bidonato?»**.

Come si può pretendere fiducia nello Stato dal cittadino, quando gli si negano i più elementari diritti?

A distanza di più di un anno, chiedo che sia fatta piena luce, da parte delle autorità competenti, sul caso qui esposto, anche e soprattutto, perchè altri simili non abbiano più a ripetersi.

CONO GERBINO

Iscrizioni scuola media « P.M. Vermigli »

Sono aperte le iscrizioni per **l'anno scolastico 1969/70** alla Scuola Media « P.M. Vermigli » per giovani e adulti. Gli interessati richiedano al più presto il modulo d'iscrizione con tutte le informazioni alla Segreteria della scuola, Wiedingstr. 14, 8055 Zurigo.
Inizio dei corsi: 20 settembre 1969.
Termine per l'iscrizione: 10 settembre 1969.

SI RIPARANO CAMICIE DA UOMO

Restringere e allargare, ricambio collo e polsini. Stoffe proprie. Inviare a **H. Keller - Schaufelberger,** Hegianwandweg 37, **8045 Zürich,** telef. 051/33 00 29.

con soli 70 centesimi

al giorno, Lei può acquisire in breve tempo, a casa Sua nelle ore libere, della solide cognizioni tecniche che La condurranno all'ascensione professionale. Che sia apprendista, manovale, disegnatore tecnico, specialista o capo, potrà senz'altro seguire un mio corso tecnico per corrispondenza. Esistono nei rami di : Costruzione di macchine, Disegno tecnico, Tecnica edilizia, Elettrotecnica, Radio TV e Elettronica con esperimenti. Compilando ed inviando il sottostante buono, riceverà gratis un' interessante pubblicazione che La orienterà in modo preciso. Con questo non si impegna affatto : scriva oggi stesso allo
Istituto Onken
8280 Kreuzlingen 20 J

Buono per l'opuscolo 20J
« La via verso il successo »
Nome e Cognome:

Indirizzo:

Problemi della scuola

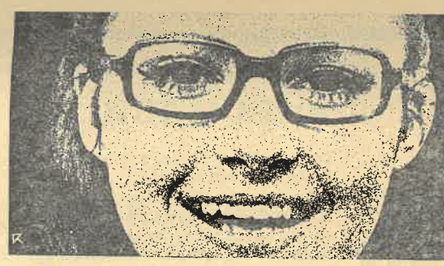
A proposito di una lettera a "IL GIORNO„

Quando si vuole, travisare un problema, di fatti se ne trovano a iosa, ed è quello che l'egregio direttore didattico di Lucerna, sig. Dante Torelli ha fatto nella lettera al *Giorno* in risposta ad una intervista concessa al corrispondente di detto giornale dall'amica Paola Morichetti.

Mentre in questa intervista si cercava di entrare nel vivo del problema scolastico che esiste, e che assilla la grande maggioranza dei genitori, egli risponde (perdendo una ottima occasione per avvviare un discorso serio e approfondito) con cifre di attività che nulla, o quasi hanno a vedere con il problema, e spostando la polemica sul piano personale, cosa che non gli fà certamente onore. L'amica Morichetti diceva: 1) che le ore a disposizione per svolgere un qualsiasi programma, sono senz'altro poche, e crediamo che fin qui siamo tutti d'accordo; 2) sottolinea il fatto della diversa preparazione dei ragazzi, che lei divide in tre categorie, e crediamo che anche questa sia una situazione obbiettiva, quindi da tutto ciò, traeva la conclusione della necessità di un programma più appropriato alla situazione; 3) l'ostilità o perlomeno, la non collaborazione da parte di un certo numero di maestri svizzeri, e anche in questo crediamo che il direttore sia d'accordo.

A questo punto, ed in seguito a queste dichiarazioni, si prospettava l'opportunità di una discussione, di proporre soluzioni, di incominciare un dialogo nuovo con l'altra parte, per vedere sin dove si può correggere, innovare, tenendo presente il fatto, che nell'accordo di emigrazione, il Governo svizzero, si è impegnato a ricercare una soluzione a questo spinoso problema. Non crede il direttore nella necessità di programmi scolastici più aderenti alle realtà, su insegnanti più preparati sul piano psicologico e possibilmente padroni delle due lingue ? O i problemi si risolvono sbandierando gite più o meno a carattere culturale? Gite a Firenze o a Roma, o rappresentazioni teatrali, hanno sì valore culturale, ma noi propendiamo per una scuola, o un doposcuola dove gli alunni possono apprendere le nozioni e la formazione che a loro necessitano. Noi pensiamo che su questo discorso, che noi non riteniamo il più approfondito, una discussione, sia pure sotto il profilo polemico, tornerebbe utile a tutta la comunità. Ora additare quali sono le difficoltà, i problemi che ci stanno di fronte in materia scolastica, non è misconoscere tutto ciò che è stato fatto fino ad oggi in questo campo, anzi noi diamo atto dell'impegno delle nostre autorità, che furono tra le prime, anzi crediamo, fu il primo Cantone il nostro, in cui si ottenne l'inserimento della lingua italiana nel programma scolastico del posto, ma ciò deve essere per tutti noi un punto di partenza e non un punto di arrivo. Non sono problemi facili, ma tanto prima li risolveremo, quanto più avremo saputo mobilitare attorno ad essi tutta la collettività, e sensibilizzare l' opinione pubblica del Paese che ci ospita. Vogliamo inoltre dire due parole sui corsi professionali. La Direzione didattica ha accentrato a sè l'organizzazione di detti corsi, che prima li svolgevano le diverse associazioni. I corsi sono diversi, anzi diciamo troppi. Abbracciano i diversi rami dell'occupazione, partono affollatissimi ma arrivano con pochi allievi. Di tutto ciò non vogliamo fare certamente colpa alla Direzione didattica, ma ci sono cause ed effetti, che, una più stretta collaborazione con le diverse associazioni, potrebbe eliminare; collaborazione da noi tante volte offerta, ma rimasta lettera morta. Basti dire che una commissione scuola, creata tre anni fa, e di cui ne fa parte un nostro rappresentante, non è mai stata convocata, malgrado le diverse sollecitazioni. Si sà che la democrazia è una cosa un po' difficile da assimilare e da mettere in pratica. A questo punto vorremmo pregare l'amico (ci si permette di chiamarlo così vero?) direttore Torelli, di dare un attento sguardo a quello che sta avvenendo nella scuola italiana, dove tutto si sta rinnovando, malgrado la disperata battaglia di retroguardia dei cosiddetti « baroni », in difesa di privilegi e situazioni anacronistiche. Si cercano nuovi sistemi di conduzione, nuovi programmi, nuovi tipi di esami. Si auspica la collaborazione di tutte le componenti scolastiche (professori, studenti, genitori). In poche parole si vuole instaurare una reale democrazia nelle scuole. Cerchiamo quindi anche noi di portare qui un poco di questo rinnovamento. Ne abbiamo assoluto bisogno. Da non dimenticare poi, che i mezzi finanziari impegnati, sono soldi dei contribuenti italiani, in definitiva soldi nostri.

La Colonia Libera Italiana di Lucerna



Gli occhiali sono importanti, rivelano personalità e carattere di chi li porta, sono il fascino nuovo per un volto di oggi

OTTICO MICHEL

Occhiali · Specialista per lenti a contatto
Piazza Cioccaro 12
Lugano-centro, tel. 091 · 22247

Il bel Ticino

Come s'approssima la buona stagione, in Ticino si spera sempre in una cospicua affluenza di turisti, gitanti, escursionisti. L'economia è quella che è e le bellezze naturali sono così varie e così tante, che qui sul turismo si è sempre contato. Vi è poi da rilevare che sforzi di un certo peso si stanno compiendo per rendere sempre più accogliente una terra già ospitale, allegra e gioviale per la natura stessa dei suoi abitanti. Di questo sforzo ne è un esempio la perla del Cantone: Lugano, la città sul Ceresio — un lago tra i più belli che si possano ammirare. E' tutto un fervore di iniziative edilizie.

Per la verità non tutti sono d'accordo sugli indirizzi che si vanno seguendo: vi è chi asserisce che, di questo passo, tra non molto anche Lugano sarà grigia, priva di verde, soffocata da blocchi di cemento. Naturalmente, l'altra parte di opinione pubblica afferma il contrario: dice che le iniziative son solo tese a creare quella « grande Lugano » che è da anni negli auspici di molti ticinesi.

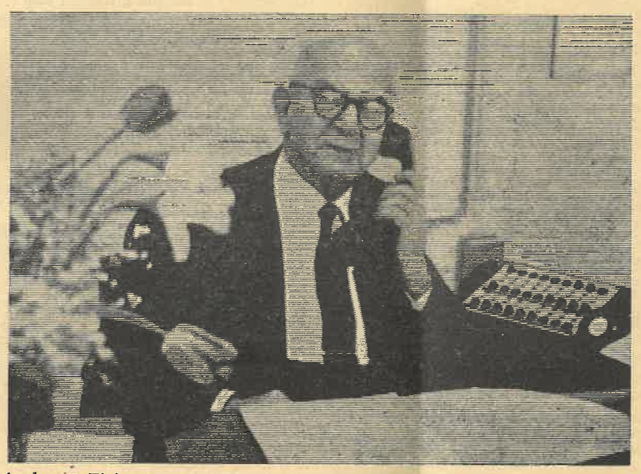
Comunque sia e comunque vada il confronto, uno che viene da fuori non può non augurarsi che siano difese le inenarabili bellezze naturali che si incontrano ad ogni piè sospinto.

Con Lugano e il lago, con Bellinzona e suoi castelli: una miriade di piccoli, caratteristici e operosi Comuni attraggono l'attenzione del forestiero.

Noi italiani, poi, (esclusi certi rari incontri con singole persone attaccate al « campanile » in modo irrazionale), qui ci sentiamo di casa. Lingua, costumi, atteggiamenti e frequentemente anche gli stessi modi di pensare della gente ci riportano alla nostra Lombardia, mentre il sole: caldo e splendente, temperato da brezze lievi e carezzevoli, ricorda atmosfere comuni a tante nostre città lacustri.

Il Ticino è insomma una terra che vale la pena di visitare da un capo all'altro, senza nulla tralasciare e, soprattutto, senza temere di potersi annoiare.

EMIDIO CALO'



Anche in Ticino, come in ogni altra parte della Confederazione, prosperano le grandi rivendite, i grandi magazzini. L'INNOVAZIONE S.A. è uno di questi. Fondatore dell'imponente emporio è il signor Sigfrido Benedick, qui ritratto al suo tavolo di lavoro.

Lavanderia chimica UNI PRESS

LUGANO — Piazza Dante, 8 — Tel. 091/3 83 51

In 24 ore, laviamo e stiriamo accuratamente i Vostri vestiti e le Vostre camicie.

Ricordate: **Lavanderia chimica UNI PRESS**
LUGANO

BALMELLI

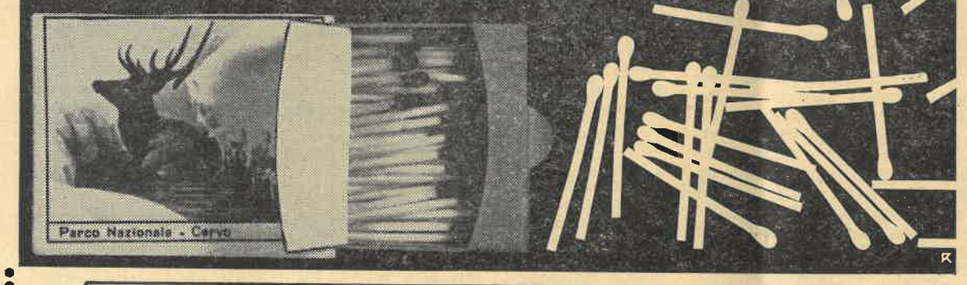
GENERAL SPORTS

Pulitura radicale con attrezzatura speciale modernissima

di **giacche di daino**
con oliatura Fr. 30.—

LUGANO - Via Pioda, 10
Tel. 091/2 64 16

CERINI
Morosoli Domenico S.A. 6900 Lugano



... per regolare l'intestino

ci vuole FALQUI

In vendita nelle farmacie e drogherie

Rappresentante :

UNIPHARMA S.A.

6903 LUGANO

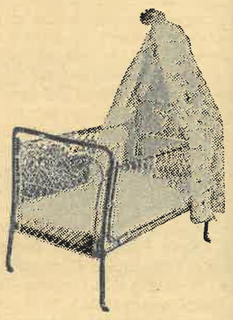
Le mamme italiane preferiscono la linea italiana !

La nostra ditta importa direttamente all' ingrosso dall' Italia e vende direttamente al privato a prezzi sbalorditivi.

OFFERTA SPECIALE:

Carrozzina PEG
con carrello smontabile
nei colori: blu, rosso, verde
per soli **Fr. 158.—**
compreso revisione gratuita
dopo 6 mesi.

Lettino in ferro cromato
solidissimo, smontabile,
montato su rotelle,
per soli **Fr. 98.—**
accessori:
materasso Fr. 39.—
velo nylon Fr. 18.—



SCHNYDER
LUGANO

Spedizione contro rimborso in tutta la Svizzera. Se l'articolo non fosse di Vostro gradimento ritorneremo subito i soldi versati.

Oltre 2000 clienti soddisfatti

Scrivete o telefonate subito
Inviamo anche fotografie.
Tutti gli articoli per bambini

Viale Stefano Franscini 7 — 6900 **Lugano** — Tel. 091/2.53.73

Tabac à fumer
Portorico Ia.
Nr. 25

NAZIONALE
DÉTAIL **fr. 3.45**
Nr. 25
250 GRAMMES Net
Coupe F

Neuhausen

Una lodevole iniziativa

La CLI di Neuhausen distribuirà anche quest'anno delle borse di studio ai figli di italiani che si sono dimostrati meritevoli durante l'anno scolastico 1968/69. Molti studenti in erba sognano già di potersi comperare questo o quel giocattolo tanto desiderato. C'è per questo un'aria di gara tra i bambini di Neuhausen, una gara simpatica che spinge a studiare di più, a superarsi a vicenda, a riuscire meglio per poter alla fine essere premiati. Non sono però solo i bambini a darsi da fare per vincere, sono soprattutto i genitori che per un naturale orgoglio, desiderano veder il loro bimbo premiato e si stringono intorno alla nostra associazione aspettando con ansia l'esito della commissione che giudicherà le pagelle dei partecipanti.

E' simpatico vedere come lavorano questi ragazzi, con passione e con entusiasmo. Essi sono anche spronati dall'interesse che si forma intorno a loro ad ogni iniziativa che lancia la Colonia Libera. Vedono che gli italiani di qui sono loro vicini, li aiutano e li sostengono con viva partecipazione. Son dei ragazzi veramente in gamba da ammirare e da seguire.

Allo scopo di aumentare sia il valore che il numero delle borse di studio, la CLI di Neuhausen ha organizzato domenica 29 giugno, un pomeriggio familiare il cui ricavato sarà messo a disposizione appunto dell'iniziativa delle borse di studio.

Di questo pomeriggio c'è da dire che i connazionali hanno risposto veramente in massa all'appello della Colonia: basti pensare che due ore dopo l'inizio, la sala era già piena e molti hanno dovuto rinunciare a partecipare proprio per mancanza di posti. C'è stato qualcuno che ha addirittura comprato il biglietto senza nemmeno entrare, dicendo « Questo è il mio obolo, voglio anch'io dare qualcosa per l'istituzione delle borse di studio ».

C'è ancora da sottolineare come la brava orchestra (I MARINOS) abbia protratto la sua esibizione dalle 14 alle 22 suonando gratuitamente e come gratuitamente siano gentilmente intervenuti i migliori cantanti del Cantone di Schauffausen, dalla simpaticissima e brava Sandra Biscontin, che ha dato il suo definitivo addio al pubblico di Neuhausen (se ne ritornerà infatti in Italia fra pochi giorni), alle brave e non meno care agli Italiani qui residenti, Fiorenza, Loredana, Luciana Dal Maso; dal notissimo Tino che parteciperà al prossimo Festival di Castrocaro al bravo ed applauditissimo Salvatore Vasta; dal simpatico piccolo Maurizio al cantante dell'orchestra «I Marinos», Jmmi, che ha instancabilmente cantato per ore intrattenendo e divertendo il pubblico. E' intervenuto, in una pausa dell'orchestra, il complesso «The Fryeends»; insuperabili i presentatori, Franco e Maria. Tutti si sono gentilmente e gratuitamente offerti e la Colonia Libera Italiana di Neuhausen unita a tutto il pubblico presente li ringrazia di cuore; lieto di aver trascorso un bellissimo pomeriggio e di aver contribuito in modo fattivo all'iniziativa per cui questa Festa è stata organizzata, il pubblico; di aver offerto delle ore di sano divertimento e di essere riuscita a raccogliere quel denaro di cui aveva assolutamente bisogno per le Borse di studio la Colonia.

L'assegnazione delle Borse di studio verrà effettuata domenica 24 agosto 1969 nella sala del Ristorante Casino di Neuhausen durante una festa organizzata per tutti i bambini del luogo. Questa manifestazione comprenderà un vasto programma di giochi e films adatti ai bambini e porterà a conclusione uno degli obiettivi più impegnativi della nostra Colonia.

R. M.

Laufenburg

Successo pieno del veglione d'estate

La cantante GIGI, che alla festa della CLI di Laufenburg ha dimostrato di essere una « voce » di sicuro avvenire.

Come in ogni altra Colonia Libera, anche a Laufenburg non si lesinano sforzi per mettere a disposizione dei connazionali tutti quei servizi e manifestazioni che possono rendere loro meno nostalgico e gravoso il loro soggiorno in Svizzera. Tra le attività sociali di vario genere, figurano anche quelle che tendono a rigenerare direttamente lo spirito, e così riunendo i connazionali in appropriate e allegre compagnie, dando vita, insomma, ad un programma ricreativo. Su questo piano si organizzano simpatiche festicciole che non è raro si trasformino in grandi trattenimenti per il massiccio afflusso di pubblico. E un fatto simile si è, per esempio, realizzato lo scorso 5 luglio. Se è vero che era scontato un certo successo, data però la stagione qualcuno pensava che non ci sarebbe stato il pienone. Invece oltre 500 connazionali sono accorsi e tutto si è risolto con reciproca soddisfazione: del pubblico che ha apprezzato il scelto programma; degli organizzatori che hanno visto ripagati così i loro sforzi. La festa è poi stata onorata dalla presenza del vice-Console di Baden, dott. Calogero Vella, e dalla sua gentile consorte. Il rappresentante del nostro Governo non ha mancato di rivolgere a tutti noi parole appropriate di saluto e stima, parole che sono state molto apprezzate da quanti erano in sala. Menzione particolare tra gli artisti merita la giovane e simpaticissima cantante Gigi, che ha messo in mostra, oltre che una voce di sicuro avvenire, anche una padronanza della scena degna delle ribalte più rinomate.

GIUSEPPE PIRRONITTO

Con la caduta del governo NON decade il progetto di legge per l'inchiesta parlamentare

In quest'ultima settimana vari connazionali ci hanno interpellati per sapere se con la caduta del Governo tutti i progetti di legge presentati in Parlamento avrebbero perso di validità, se dovevano o meno continuare a raccogliere le firme in appoggio al progetto di legge Levi-Parri che chiede l'istituzione di una commissione d'inchiesta parlamentare sull'emigrazione. Rispondiamo: **i progetti, le proposte e i disegni di legge continuano a mantenere la loro validità ! «Tutti i connazionali sono quindi invitati a firmare e far firmare la petizione per l'inchiesta parlamentare — Tutte le colonie e le associazioni federate devono fare in modo che nessun formulario vada smarrito — Tutti i connazionali possono portare i formulari in Italia e far firmare ad amici e parenti — Tutti i connazionali possono richiedere formulari supplementari alla Redazione del nostro giornale (tel. 051/23 78 24) — Ogni connazionale ha il dovere, anche durante il periodo di ferie, di illustrare ai lavoratori in patria i problemi dell'emigrazione — Ricordiamoci che per risolvere il problema è necessario sensibilizzare il Paese !».**

NOTIZIARIO I.N.C.A.

Scala mobile delle pensioni

La nuova legge italiana sulle pensioni stabilisce la scala mobile per tutte le pensioni, in collegamento con le variazioni in aumento del costo della vita.

L'aumento è fatto all'inizio dell'anno in misura percentuale pari a quella dell'incremento dell'ultimo indice medio annuo rispetto al precedente quando la misura dell'incremento non è inferiore al 2 %. Se è inferiore l'aumento delle pensioni viene differito all'anno successivo.

Il confronto fra i due indici è attuato con un particolare meccanismo. Il primo anno da prendere in considerazione, a questo fine, va dal 1. luglio 1968 al 30 giugno 1969.

Dall'aumento sono escluse le pensioni aventi decorrenza compresa nell'anno anteriore a quello dal cui inizio ha effetto l'aumento della scala mobile. Ma le misure dei trattamenti minimi, raggiunte al 1. gennaio di ciascun anno per effetto dell'applicazione della scala mobile delle pensioni, sono attribuite alle pensioni liquidate al minimo con decorrenza successiva oppure con decorrenza anteriore, purchè compresa nell'anno precedente.

L'aumento percentuale dell'indice del costo della vita viene calcolato dall'Istituto centrale di statistica ai fini della scala mobile dei lavoratori, ma deve essere accertato con decreto ministeriale per dare luogo alla perequazione automatica delle pensioni.

Emigrato italiano !

Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti

- Infortuni
- Assegni familiari
- Cassa Ammalati
- Pensione
- Invalidità
- Pratiche varie

Rivolgiti con fiducia al Patronato INCA con uffici a:

8031 Zurigo Josefstr. 92 / Postfach 273 / Tel. (051) 44 88 30
Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle 9—11 / 16—18
sabato dalle 9—11.30

Winterthur Technikumstr. 50
giovedì dalle 17.30 alle 19.00
sabato dalle 09.00 alle 12.00

Bellinzona Viale della Stazione Casella Postale 188
Tel. (092) 5 40 95

Basilea Leonhardstr. 2 Tel. (061) 24 13 85

NB. Sarai assistito gratuitamente

Sull'assicurazione sanitaria dei connazionali in Svizzera

Causa alcune richieste telefoniche, a proposito dell'assicurazione sanitaria particolarmente per i connazionali appena giunta in Svizzera, ripetiamo il comunicato che a suo tempo pubblicammo su invito delle autorità consolari.

* * *

Recentemente il Tribunale Civile di Basilea ha pronunciato una importante sentenza che riconosce, in via di principio, la responsabilità civile del datore di lavoro nel caso che un dipendente italiano cada ammalato senza essere coperto da una assicurazione per le cure mediche e farmaceutiche.

Il Tribunale ha infatti condannato una ditta al pagamento delle spese di cura di una connazionale non assicurata e ammalatasi pochi giorni dopo il licenziamento.

Richiamiamo pertanto la cortese attenzione dei datori di lavori sull'obbligo sancito dall'Art. 13 del Protocollo Finale della Convenzione Italo-Svizzera per a sicurezza sociale, il quale recita: «13. Qualora i lavoratori italiani non godano già di una assicurazione per le cure mediche e farmaceutiche ai sensi della legge federale del 13 giugno 1911 sull'assicurazione contro le malattie e gli infortuni, il datore di lavoro deve curare che essi contraggano tale assicurazione e, se non lo fanno, deve concluderla egli stesso per loro. Egli può detrarre dal salario il contributo necessario, salvo differente intesa fra le parti interessate».

Banca Popolare Pesarese

Soc. Coop. a R.L. - Anno di fondazione 1875

61100 PESARO - (Italia)

MEZZI AMMINISTRATI Lit. 14.000.000.000

La Banca provvede alle operazioni di rimesse in valuta da parte degli emigrati italiani tramite il

SERVIZIO RIMESSE EMIGRATI

VITTORIO PAGNIN

Negozio in Aemtlerstr. 82 — 8003 ZURIGO

Tel. 051/23 69 57 - Priv. 051/27 92 04

LAVORI DI TAPPEZZERIA VARIA
RICCO ASSORTIMENTO DI MOBILI
MATERASSI — TAPPETI
Prezzi convenientissimi !

Società Cooperativa — Winterthur

Fond. nel 1906 — Stadthausstrasse 81
Tel. (053) 23 82 52

NEGOZIO:

Specialità in prodotti italiani e ticinesi
Grande assortimento in vini e liquori, salumi, formaggi

Ristorante Cooperativo — Salmen

Marktgasse 47, locale frequentatissimo
Tel. (052) 22 64 22

CENTRO RADIO - FOTO - OROLOGI

Badenerstr. 259 — **ZURIGO** — Tel. 051/54 43 70

TRANSISTOR RADIO da Fr. 17.—
Giradischi da Fr. 49.—
Registratori a cassetta Fr. 129.—
Rasoi — Ferri da stiro — Elettrodomestici con grandi ribassi — Orologi — Autoradio — Binocoli
Apparecchi fotografici
Si parla italiano

Gratis in prova

(ovunque)

Per alcuni giorni a casa Sua l'impareggiabile **lavatrice automatica**

INDESIT da Fr. 790.-

controllata SEV — Qualità superiore
Fino a 5 kg. di biancheria asciutta trasportabile, anche su ruote 220 oppure 380 V.

Garanzia di fabbrica (in tutta Europa)
Vendita oppure noleggio. Vecchie lavatrici vengono prese in pagamento. Richiedeteci il catalogo gratuito e la lista delle occasioni. Macchine da esposizione fino al 40 % di sconto.
Si parla italiano.
INDESIT-CENTER - Vendita diretta: CESA A.G.
Letzigraben 105 — 8047 Zurigo — Telefono 051 54 55 21.

bammatter

LA SCUOLA GUIDA PER GLI ITALIANI

Auto - Moto - Camions - Bus

ZURIGO 4 — Schöneggstrasse, 19
Tel. 051 / 27 71 09

PER I VOSTRI BIMBI
abbiamo BELLISSIME

CARROZZELLE
CULLE
LETTINI
VESTIARIO
Vasto assortimento
Ogni modello
Prezzi imbattibili
Pagamenti anche rateali

Bébé-Zentrale
Zurigo - Oerlikon
Wallisellenstr. 5
Tel. 051/48 51 31

Salon Mino

A. LENARES
Salon MINO
Bündengasse, 9

Taglio per uomo e donna di alta classe

GRENCHEN
Tel. 065/8 03 83

Con solo 10 Cts.

d'affrancatura di una busta aperta; riceverete subito e senza indicazione del mittente, in busta chiusa, interessante ed illustrato catalogo di articoli igienici speciali. Novità e listino prezzo gratis. Inviate l'inserzione a

Drogerie Schaerer
St. Jakobstr. 39, Zurigo 4/26

Sig. Sig.a

Indirizzo

Località

AQ

TRASLOCHI + TRASPORTI
per la Svizzera e l'estero

Depositi a disposizione. Servizio di prim'ordine. Prezzi modici.
Tel. 051/52 71 71. Ufficio URDORF - ZURIGO, Birmensdorferstrasse, 130 - **Tel. 051/98 18 18**

OGNI GIORNO FRESCHI ! ! !
polli - galline - conigli
trippe fresche

ALLA POLLERIA
W. STUTZER

il negozio conosciuto per la qualità dei suoi prodotti
il negozio degli Italiani a Zurigo

(Lunedì chiuso)
Badenerstrasse 661
ZURIGO - Tel. 62 31 72

FIAT

Rappresentante ufficiale
E. Unterladstätter
Servizio - Vendita - Riparazioni

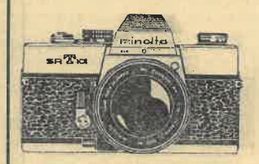
Servizio autorizzato
Stierliweg 12, b. Albisried'pl.
8004 Zürich - Tel. 27 53 40

TRASPORTI ITALIA

E PER TUTTA LA SVIZZERA

O. HUBER - BORTOT, Hohlstr. 212, 8004 Zürich
Tel. 051 42 72 42.

RECORD DEI PREZZI BASSI

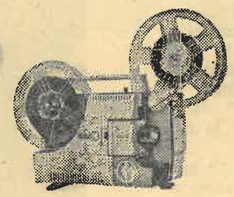


Minolta SRT 101
Fr. 610.—

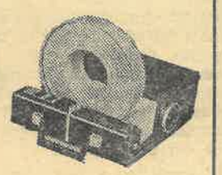
Diamond color Fr. 199.—

Konica Fr. 525.—

Minolta K 11
Fr. 690.—

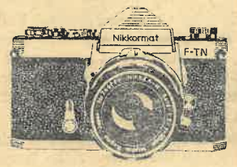


Eumig Dual Fr. 298.—



Rotomat super
Fr. 257.—

Pentax spotmatic Fr. 655.—



Nikkormat Fr. 835.—

Norm-magazine
con cassetta 2 x 36 Fr. 4.50

FOTO IMPORT Zurigo
Forchstrasse 211
Tel. 051/53 34 55

Farmacia Schwanen

Dott. E. ZANDER.

La farmacia più fornita di medicinali italiani
La farmacia dei lavoratori italiani
La farmacia dei loro familiari

5400 BADEN
Weitegasse, 21
Tel. 056/2 74 42

GIOVANELLI

FRUTTA - VERDURA - VINI ITALIANI ED ESTERI
LIQUORI DI PRIMA QUALITA'
PASTA BARILLA

Zürcherstr. 162 — FRAUENFELD — Tel. 054/71 55 54

ATTENZIONE !

4. TORNEO EURODAVOLI

Per complessi dilettanti di MUSICA LEGGERA

Chiedete subito il modulo d'iscrizione a :
Mr. **D. PIVA** - Nordstr. 1132 - 5036 **Oberentfelden / AG**
Tel. 064 43 13 92 - Ore 12.30
Compilatelo e speditelo **immediatamente** all'indirizzo indicato.

Organizzazione :
PI.CO.FA. GRANDI SPETACOLI AG SVIZZERA
e per il patrocinio della **DITTA DAVOLI** di **PARMA.**

RISTORANTE ROSENGARTEN

IL RITROVO DEGLI ITALIANI
Cucina italiana

Fa. Frehner - Martinelli
8050 ZURIGO — Franklinstr. 4
Tel. 051/46 30 43

Il controllo del Vaticano sulle società italiane

Notizie di stampa informano che fino a un mese fa il Vaticano controllava ben 11 società quotate nelle Borse italiane. Queste società in complesso avevano 190 miliardi di capitale nominale.

Nel settore immobiliare la Santa Sede aveva le mani sulla « *Società Generale Immobiliare* », che contava un capitale sociale di 45 miliardi di lire suddiviso in 180 milioni di azioni e la società «*Siam*», capitale 154 milioni di lire, suddiviso in 220 mila azioni, controllata attraverso la « *Società Generale Immobiliare* ».

Sempre attraverso la « *Società Generale Immobiliare* », il Vaticano controllava imprese anche nel settore alimentare. Per esempio la « *Molini Biondi* », con capitale di 600 milioni di lire suddivise in 3 milioni di azioni. Direttamente presiedeva invece alla società « *Pantanella* », capitale 500 milioni di lire ripartito in 20 milioni di azioni, di cui la Santa Sede, insieme alle Assicurazioni Generali, possedeva il 72,25 per cento delle azioni.

Nel settore finanziario la Santa Sede partecipava al sindacato di controllo della società « *Bastogi* », che ha un capitale di 60 miliardi di lire divise in 60 milioni di azioni. Il Vaticano era inoltre al primo posto nel gruppo che controlla la « *Società Italiana per le condotte d'acqua* », con capitale di 7 miliardi di lire suddiviso in 28 milioni di azioni.

Il controllo del vicariato di Gesù Cristo in terra si estendeva anche sulla società «*Acquedotto Nicolay*», con capitale di 2 miliardi e 718 milioni di lire, suddiviso in 5 milioni 436 mila azioni. In questo caso il controllo era esercitato tramite la «Società Italiana condotte d'acqua», che possedeva il 21,7 per cento delle azioni « Nicolay ». Altra supremazia esisteva anche sulla società « *Ceramica Pozzi* », con capitale sociale di 22 miliardi 841 milioni 265 mila lire, per mezzo della « Società Generale Immobiliare ».

L'« *Italcementi* », con capitale di 32 miliardi di lire suddiviso in 8 milioni di azioni, era controllata da un gruppo cui partecipava l'« *Istituto per le opere di religione* ». La società « Vianini », con capitale di 5 miliardi di lire suddiviso in 5 milioni di azioni, era controllata direttamente dalla amministrazione della Santa Sede. Infine la società « *Cartiere Burgo* », con capitale di oltre 14 miliardi e 772 milioni di lire, suddiviso in 2 milioni 954 mila 468 azioni, era controllata da un gruppo formato, oltre che dal Vaticano, dalla famiglia Adler, dall' Italmobiliare (che a sua volta è controllata dalla Santa Sede attraverso l'Italcementi), dalle « Assicurazioni Generali », da Plinio Stoppani e dalla Fondazione Burgo.

FRESCHI DI STAMPA

Enzo Biagi: « L'UOMO NON DEVE MORIRE » - ed. Garzanti - pag. 233 - Fr. 14.40.

Sabin, Salk, Waksman, Barnard, Negovski, Kantrowitz, De Bakey..... n tutto il mondo, migliaia di me- ici, di chirurghi, di fisiologi, di iologi, di ricercatori, lavoratori in- rno all'essere umano, per render- e la vita più facile, più sicura, più nga.

Enzo Biagi li ha visitati, è stato egli USA, nell'URSS, ha posto do- ande precise agli scienziati che reparano il futuro della specie uomo ».

Vivremo almeno cento anni, sare- o tutti belli, potremo cambiare organi che non vanno più, sce- eremo il colore degli occhi dei stri figli, un giorno il cancro non farà più paura.

Ma potrà bastare ?

Chi studia le funzioni vitali del- omo sa bene che la soluzione di ni problema pone sempre altri blemi, morali e religiosi ma an- e fisici. Si cerca di vivere di più, vivere meglio, con meno dolore eno paure. Però basta una scien- in grado di agire solo sui cor- ? «*La vita potrebbe essere molto eressante, solo che si sapesse e isse qualcosa di più* », diceva ud.

uesto libro racconta, in una vi- e d'insieme, ciò che oggi si fa scoprire qualcuno dei segreti determinano la grandezza e il fino della creatura umana.

n' avventura affascinante, una e due o tre avventure più, pro- amente impegnative per la no- e le prossime generazioni.

o Falconi - LA CONTESTAZIO- E NELLA CHIESA - Ed. Feltri- li - Pag. 495 - Lire 1.800.

a tutte, quella della Chiesa è la estazione più antica, certo la discussa e difficile da decifra- ciò perchè il campo in cui o- è ambiguamente posto fra la trascendente dello spirito e il o temporale, storico, fra le istituzioni divine e le istituzioni e gli interessi umani.

La rivelazione e il magistero ecclesiastico hanno cominciato a contendere sin dall'epoca apostolica: da allora si può dire che tutta la storia della Chiesa sia stata scandita da molteplici, successive forme di contestazione, le quali rispecchiarono, al di là delle ragioni occasionali, un dissidio di fondo sull'interpretazione teorica e pratica da dare al messaggio cristiano. Questo dissidio dura tuttora, anzi proprio in questi ultimi tempi si è fatto più acuto.

Dal confronto quotidiano e insanabile col mondo, il credente è portato a riscoprire il valore dell'esperienza religiosa come viva esperienza sociale, e quindi ad opporre alle rigide istituzioni ecclesiastiche la vivente comunità dei fedeli, in cui si elabora, sulla spinta dell'interiorità di ciascuno, una risposta collettiva.

Per misurare le ragioni e la portata di questa contestazione religiosa è dunque indispensabile risalire in qualche modo oltre che al generale clima religioso in cui essa è maturata, anche agli originali itinerari che gruppi e varie personalità hanno seguito, indipendentemente dalle direttive ecclesiastiche o addirittura in antitesi ad esse.

E' proprio questa ricostruzione globale della contestazione religiosa che ha tentato Carlo Falconi in questo volume: egli si rifà anzitutto all' antiautoritarismo cristiano delle origini, per seguirne poi via via gli sviluppi e le involuzioni, sino al grande moto della contestazione contemporanea. A questa sono dedicate le due ultime e più corpose parti del volume, folte di dati, fatti, problemi, in cui sono passati in rassegna tutti i movimenti e i principali protagonisti della contestazione cattolica in Italia e nel mondo.

Il Bibliotecario

Coppa Italia

Il match Atalanta - Mazzola deciso dalla moneta

ATALANTA: Ceccotto; Secci I, Del Ferro; Spiller, Magrini, Musci II; Musci I, Bottà, Sedda, Secci II, Bonaldi. *Ris.*: Pedone, Colella.

MAZZOLA: Gotti; Del Bianco, Troisi; Nicoletti, Dionisi, Marchesan; Margeri, Marrangeli, Franzo, Steffanutti, Mauro. *Ris.*: Pignattone.

Per salutare la vincente del *match* tra l'Atalanta di Soletta e la Mazzola di Olten non sono bastati 120' di gioco: si è dovuti ricorrere al sorteggio. Questo fatto, già per sè, dice quanto si sia combattuto.

Le due compagini si incontravano per i quarti di finale di Coppa Italia, e l' evenienza ha attirato sul campo un foltissimo pubblico sempre attento ed entusiasta.

Il via è dato alle 17. Il gioco è subito veloce e piacevole, e discreta la correttezza. A premere per prima con spunti pericolosi è la Mazzola, ben presto però contrata dagli atalantini. Ciò non di meno al 5' è Ceccotto, il loro portiere, a doversi produrre in uno splendido volo. Seguono quindi fasi alterne, al 10' rotte però da Stefanutti che trotta a freccia su Ceccotto: il guardiano esce dai pali e salva capra e cavoli con un tuffo portentoso. Nel proseguio le compagini si equivalgono, quindi è sullo 0 a 0 che termina il primo tempo.

La ripresa vede l'Atalanta tentare il tutto per tutto per sbloccare il risultato, ma Gotti non dorme. Sono 3' primi tirati a pancia a terra, cui reagisce la Mazzola con un rapido contropiede: Franzo riesce a dribblare Bonaldi, quindi «smanaccia» anzichenò: si libera anche di Secci I e insacca. Tempestiva ne esce una polemica, ma il segnalinee dà per buona la rete: 1-0 per la Mazzola. Il suo pubblico incita ora a raddoppiare. Risponde però l'Atalanta con un contropiede al cardiopalma: infatti la sfera violenta un palo e, sul rimbalzo, Secci II scaraventa sul fondo di un niente.

La squadra di Soletta cerca ora disperatamente di pareggiare e vi riesce al 27', quando Musci II riesce a filtrare smistando rapidamente sul fratello: Musci I raccoglie e picchia ed è l'1-1. Ora è la volta del pubblico atalantino ad incitare a squarciagola; non muta però nulla, pertanto si è costretti a rimboccarsi le maniche per i supplementari. Chi si dimostra leggermente superiore è l'Atalanta epperò tutto rimane sul pari e patta. Via dunque ai rigori che, per colmo d'ironia, lascian tutto come avevan trovato. Che decide è la moneta: vola in alto e dà la torta alla Mazzola. I migliori: per l'Atalanta Secci I, Magrini II e Ceccotto; per la Mazzola Dionisi, Marrangeli e Steffanutti.

LUIGINA GARBEZZA

Dietikon

L'Ital-Satus al « Fogolar Furlan »

L'Ital - Satus della Colonia Libera Italiana di Dietikon ha organizzato sul proprio campo la IV^{a} edizione del torneo calcistico che ha ancora una volta suscitato l'entusiasmo e il tifo dei numerosi connazionali appassionati di football.

La competizione si è rivelata viva, imprevedibile, ricca di colpi di scena e di « suspence ». Le previsioni della vigilia che vedevano favorite le squadre dei « Canarini », dei « Giovani Club » e del « Milan Dietikon » sono state capovolte nella seconda giornata di gara, in virtù delle puntigliose e formidabili prestazioni offerte dal « Fogolar Furlan ». I friulani sono riusciti a tener testa alla accanita offensiva della « Bella Italia » e del « Ruvo » e alla fine si sono meritatamente aggiudicati il primo posto in graduatoria.

Da segnalare la bella prova fornita dai « Giovani Club » e la generosa combattività di tutti i concorrenti.

Desideriamo rivolgere un sentito ringraziamento al presidente del gruppo sportivo, Facchinetti e ai suoi collaboratori per la impeccabile organizzazione.

Ed ecco la classifica finale:

1. Fogolar Furlan, Coppa C.L.I.
2. Bella Italia, Coppa Ital-Satus
3. Ruvo, Coppa Zazzarino
4. Canarini, Coppa Ente Turismo
5. Giovani Club, Coppa Pasquale Aleardi
6. Milan Dietikon, Coppa Giovani Club.

Liestal

La Virtus ritorna in III. Liga

Nell' incontro di ritorno per la promozione in 3^{a} Liga, nuovo incontrastato dominio dei granata virtussini che hanno battuto l'Old Boys B per 6 a 0.

La gioia della vittoria è stata un po' incrinata dall'incidente, abbastanza serio, occorso al centravanti Florio che nel tentativo di intercettare di testa un cross sottoporta, ha sbattuto violentemente il capo sul palo di sostegno della rete di fondocampo. Trasportato all'ospedale, gli sono stati praticati cinque punti di sutura sopra la tempia destra. Ha dovuto ugualmente abbandonare il terreno di gioco il centravanti ospite, Leutenegger, feritosi al labbro superiore in uno scontro con il libero Pannunzi. Sprovvisto di una riserva, l'Old Boys, ha dovuto fronteggiare la forte avversaria con un uomo in meno.

Per la Virtus si è trattato praticamente di una partita tranquilla e ha raddoppiato le tre reti inflitte nella partita di andata allo schieramento deciso a contenderle la promozione.

Ecco alcuni cenni di cronaca.

Di fronte al proprio pubblico e sul proprio campo, la Virtus parte subito all'attacco, costringendo l'Old Boys alla difensiva. Già al 2' viene la prima rete, per un errore madornale di Kasper. Al 17' Kruger manca di poco il pareggio colpendo la traversa su punizione, al limite dell'area, con Scalzotto ormai battuto.

Per il resto del primo tempo i locali tentano invano, con un serrato forcing, di raddoppiare. Al 45' Bertoli Sisto si vede annullare dall'arbitro, male appostato, un magnifico gol-saetta. Alla ripresa arriva subito la seconda rete con Fiori che anticipa Krüger e, solo sotto porta, batte facilmente l'estremo difensore della squadra ospite. Non finiscono qui le grane per Kasper: al 3' Bertoli, dribblati Bont e Morozzi, tira imparabilmente; la sfera è fermata sulla linea con la mano da Cassano, l'arbitro dà il gol invece del rigore: 3 a 0.

Al 23' e al 28' è ancora Bertoli Sisto a piegare la difesa avversaria, grazie all'abile utilizzazione di due brillanti azioni dell'ala destra Fiori. Al 43' punizione-bomba dal limite di Schober che infila uno spigolo lasciato libero dalla barriera e insacca sotto la traversa: 6 a 0. Poi la fine e l'apoteosi dei granata, raggianti e felici di rientrare, dopo due anni, in terza Liga. Bravi tutti i ragazzi della Virtus. Dalla difesa, fattasi nelle ultime partite molto più prudente e quindi più sicura, al centro-campo dove gli infaticabili Bertoli e Bruno Zanier hanno svolto una enorme mole di lavoro e dove i classici Schober e Florio hanno saputo rifornire molto abilmente il velocissimo Fiori e il portentoso cannoniere-fromboliere Sisto Bertoli.

La stagione si chiude dunque con la meta stupendamente raggiunta. Però c'è ancora la coppa regionale e i virtussini ci hanno già fatto un pensierino particolare; chissà ! Ma forse ora si vuole troppo.

PIERO PRATICI

Le formazioni:

OLD BOYS: Kasper; Cassani, Bont; Morozzi, Galli, Krüger; Roth, Ziegler, Leutenegger, Kocher, Blattler.

VIRTUS A: Scalzotto; Manganaro, Fachin R.; Pannunzi, Fachin D., Bertoli B.; Fiori, Zanier, Florio (Gardelliano), Bertoli S., Schober.

Per i vostri bisogni di:

* **CARTE INTESTATE**
* **MANIFESTI**
* **BIGLIETTI DA VISITA**
* **BUSTE**

rivolgetevi con fiducia a:

I. C. I. S.

Culmannstr. 21,
8006 ZURIGO — Tel. 051/47 27 74

Consegne rapide — Prezzi onesti
I. C. I. S.

A. FRANCHINI

Ravioli e Tortellini

PASTIFICIO LUGANO

Piazza Cioccaro — Tel. 091/2 39 89

Grande assortimento di paste alimentari d'ogni genere

Garanzia
Credito
Cambio
Enorme assortimento

Possibilità di visitare liberamente — nessun obbligo d'acquisto
Oltre alle 120 occasioni di tutte le marche
Vi mostriamo volentieri tutti i nuovi modelli delle Fabbriche che rappresentiamo:
FIAT. VW. VOLVO

Super-mercato d'auto-mobili d'occasione ... un concetto

Zürcherstrasse 312
Vicino Steigmühle
Telefono 23 14 53

Henri Roos & Co.
Winterthur

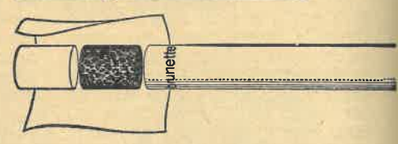
68 BRD. 11 CM

Brunette Doppio Filtro
la sigaretta Maryland
doppio filtro
con granuli di carbone attivo
a 1 fr.20 la più venduta

Un prodotto delle Fabbriche di Tabacco Riunite SA, Neuchâtel

Filtra il fumo ma non l'aroma!

Una vera sigaretta con un vero filtro



– filtro esterno di un bianco purissimo
– filtro interno con granuli di carbone attivo

Agli italiani
di Basilea e dintorni

IL VOSTRO UFFICIO VIAGGI :

POPULARIS - TOURS

Basilea Centralbahnstrasse 9

Tel. 250219

BIGLIETTI NORMALI E RIDOTTI PER TUTTE LE STAZIONI DELLE F. F. S.
BIGLIETTI COLLETTIVI
Usufruite del nostro Ufficio per il vostro cambio valute

UNION

Stauffacherstrasse 45
8026 Zurigo (051) 23 05 95

– La Cassa Malattie per le COLONIE LIBERE ITALIANE
– Contratti collettivi a condizioni particolarmente vantaggiose
– Funzionari italiani Vi assistono nello svolgimento delle pratiche
– Colonie Libere Italiane convenzionate:

Affoltern a/A., Arbon, Baden, Berna, Biel, Brugg, Bülach, Burgdorf, Dietikon, Dübendorf, Egg, Ginevra, Gerlafingen, Glattfelden, Hunzenschwil, Pfäffikon ZH, Rheinfelden, Rorschach, Schaffhausen, Stäfa, Thun, Uster, Wattwil, Wetzikon, Winterthur, Zurigo, Langenthal, Kreuzlingen, Oerlikon.

IMPRESA DI ELETTROMECCANICA
cerca

1 AVVOLGITORE DI MOTORI ELETTRICI

capace di eseguire lavoro indipendente.
Situazione assicurata con buon salario
Tutte le persone con o senza permesso di lavoro possono essere assunte (permesso di immigrazione in nostro possesso).

Offerte, pregasi con urgenza, a

F. PITTIER, Atelier électro mécanique
2500 **Bienne** - Rue de l'Avenir 53a

La Ditta LAVASTIRO vende

impianti **LAVASECCO** al prezzo di Lit. 2 milioni.
Introito garantito Lit. 250.000.
Facile lavoro per donne che sappiano stirare.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a :

Lavastiro LIBERTA' - Via Libertà, 29 - MONZA
Tel. 31.7.73.

Tel. 051 • 52 77 52

FIAT

offre
vetture d'occasione di ogni marca
Prezzi ridottissimi
Vendite con garanzia
Facilitazioni di pagamento

Esposizione permanente: Freihofstr. 25
8048 Zürich

Aperto senza interruzione

Cari italiane e italiani :
volete guadagnare rispettabilissime

SOMME

durante il tempo libero ?

E' semplice : basta avere il Niederlassung (permesso di domicilio) e auto propria e potete rappresentare i nostri rinomati articoli: Televisori, Radio, Frigoriferi, Lavatrici, Macchine per cucire, Aspirapolvere, ecc., nelle regioni di Lucerna, Zurigo, Berna, Argovia, Sciaffusa e nel resto della Svizzera interna.

Per dettagliate informazioni ed eventuali accordi telefonate al numero **064 73 17 51.**

EMIGRAZIONE ITALIANA
Direttore : **GIOVANNI MEDRI**
Direttore responsabile : **GIANFRANCO BRESADOLA**
Abbonamenti: **annuo fr. 7.- / estero fr. 12.- / sostenitore fr. 15.-**
Conto chèque postale : **Zurigo 80 - 57163**
Pubblicità : **Federaz. Colonie Libere, Militärstr. 109, 8004 Zurigo**
I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.
Tipografia stampatrice : « **GRAFICA BELLINZONA** » **S.A.**

COSI' E' SE VI PARE

La gatta e l'affetto che scoccia

La vedova Ritter abita in una casetta circondata dal verde mansueto di modeste piante curate con amore, alla periferia della città. E' piccola e tonda, le guancie raffazzonate, gli occhi come due spruzzi di acqua minerale, il seno cascante, le gambe tozze, spioventi su caviglie sottili (chissà perchè, ti fanno venire in mente, dalle ginocchia in giù, i robusti manganelli dei questurini). Parla un italiano sdentato, lento e monotono; ed ha due figlie, una incredibilmente alta e magra, lo sguardo dolce e la bocca un disegno di picche rimasto a mezz'aria; l'altra simile per statura alla madre, i capelli ramazza, il viso, la vita, il corpo tutto esile e stanco, e un sorriso da bambina. Ambedue sui vent'anni, ambedue cortesi e premurose, studentesse, amanti del Petrarca, dell'Italia, del mare e di Al Bano.

Recentemente sono andato a trovarle con un amico, per sdebitarmi di una promessa fatta alcuni mesi fa, quando le conobbi grazie ad una famiglia di conoscenti.

Il discorso è caduto inevitabilmente sulle vacanze estive.

Mentre la vedova ci spiegava che lei e le figlie avevano deciso di limitare le ferie ad una rapida visita ai Grigioni, le ho chiesto se non fossero mai state in Italia.

L'ospite, fissandomi con insolita vivacità, mi ha risposto che « sarebbe bello », *che* « da tempo ci pensiamo », *ma che* « non si può per via del mangiare ». *Ho ribattuto, leggermente arrossendo (difendere una causa semi-persa non è agevole) che certe speculazioni non si registrano più nelle nostre riviere, che i prezzi sono controllati dall'Ente del Turismo, che si possono trovare pensioni dove si mangia bene e si paga poco, che ormai i gestori difficilmente approfittano degli* « stranieri ». *La signora Ritter mi ha interrotto e rincuorandomi con una dichiarazione di stima nei confronti degli* « ospedali italiani » *(voleva dire* « ospitali »), *ha precisato che la questione è un'altra, che lei e le ragazze non possono andare in Italia a causa dei pranzi che sarebbe costretta a saltare Ursi, la terza figlia, ovvero la gatta angorense che non ho mai avuto il piacere di conoscere (sembra che in occasione delle mie sporadiche visite, l'animale abbia preferito ritirarsi ai piani superiori).*

Di fronte allo stupore mio e dell'amico, la donna, col tacito consenso delle figlie, ha fornito una lunga, affettuosa e dettagliata descrizione dei rapporti quasi morbosi esistenti tra loro ed Ursi. Ci ha raccontato che l'anno scorso, essendo andata per due settimane a Basilea, dovette precipitosamente ritornare indietro, perchè Ursi aveva fatto lo sciopero della fame e stava lentamente spegnendosi. La gatta non aveva sopportato la lontananza della padrona e a nulla erano valse le cure, i baci, gli ammonimenti, le parole di consolazione delle due ragazze. La vedova Ritter dovette telefonare a casa e non appena la cavità auricolare della micia fu accostata all'apparecchio, le lacrime agli occhi, la pregò e scongiurò di mettere subito un boccone sotto i denti, di non morire, chè lei sarebbe arrivata immediatamente e non l'avrebbe mai più lasciata.

Due ore dopo, l'una spossata, purpurea in volto e schiumeggiante di sudore, l'altra scossa da languidi tremori, padrona e gatta poterono finalmente riabbracciarsi.

« Adesso capirete perchè — *ha concluso la nostra gentile amica* — non è possibile andare in Italia. E portare Ursi con noi è un rischio troppo grosso: non sappiamo se il vostro cibo le farebbe bene ».

Evitando una dotta dissertazione sulle peculiari differenze tra l'arte culinaria italiana e quella svizzera, abbiamo salutato le tre donne, augurando loro buone vacanze e pregando di estendere i saluti al prezioso, aristocratico «enfant prodige».

Ora che non mi trovo a tu per tu con lo sguardo trepidante della vedova e che talune parole che il pudore m'ha impedito di dirle, non mi paiono più irriverenti e dissacranti, una chiosa si rende necessaria per collocare l'episodio in una dimensione meno paradossale (tutto sommato, succede non di rado di rovinare le vacanze per motivi alrettanto... insormontabili).

Vede, — cara signora — non credo che noi Italiani siamo misantropicamente ostili agli animali. Ricordo, per esempio, che nella mia città natale, una ragazza, piangendo disperata, seppellì il suo Fufi, vittima di un incidente stradale, nel cortile di casa e continuò a deporre, sulla piccola tomba, mazzi di garofani fino a quando altri amori, non più per quadrupedi, invero, la distolsero dal pietoso servizio. Tutto il mondo è paese. Io, personalmente, non ho nulla contro le bestie domestiche, anche se sto alla larga dai cani, da quando un botolo stizzoso mi strappò, quattro lustri fa, un pezzo di pantaloni sul di dietro. Tuttavia non si può non riconoscere che una certa scala di valori va sispettata.

Mi permetta — cara signora — di meravigliarmi del sacrificio che lei si impone, rinunciando, per eccessivo attaccamento ad una gatta, alla soddisfazione di un legittimo desiderio: trascorrere le sospirate vacanze come più le piace.

Lei che da trent'anni lavora in un'azienda, sa cosa significhino, per noi, le tre settimane pagate: l'aria fine, i monti, il sole, il mare, invece dei fetidi miasmi e del grigiore oppressivo della fabbrica; il riposo, la quiete, o anche, perchè no, il colorito, chiassoso turismo di massa, invece del ritmo martellante dei cottimi, degli sguardi tesi e delle parole pesanti; e, mi consenta di aggiungere, la bellezza e l'allegria della gioventù e i bikini al cardiopalmo in luogo della grinta e della tetra ottusità de lcaporeparto.

Esiste, infine, un motivo più profondo che deve spingerci ad assaporare appieno il gusto delle ferie ed è la certezza sia, pure per una breve parentesi, la logica tirannica della superproduzione e del macro-profitto padronale, di realizzare, anche se provvisoriamente, l'etica che antepone la libertà della maggioranza degli uomini all'egoismo e ai privilegi di pochi individui. Una pausa di rivincita e di gaiezza che dopo, alla ripresa della routine, ci farà riflettere meglio. Un diritto acquisito non senza aspre battaglie, non senza rinuncie. Una vittoria irreversibile dei lavoratori.

Mia cara signora, mi perdoni, sarò crudele, farò male alla sua mentalità trina, ma crepino di fame tutti i gatti di questo mondo, piuttosto che rinunciare alle ferie !

beta

LETTO E RILETTO

Dalla tribuna toni oltraggiosi

In occasione della discussione sulla concessione della cittadinanza zurighese a un gruppo di richiedenti stranieri, il noto Ernst Wenk, dalla tribuna del Consiglio comunale, ha inveito contro i consiglieri presenti.

« Fuori con i cincali, i galeotti, gli ungheresi. Abbiamo abbastanza stranieri ».

A ciò è seguita una sfilza di insulti e ingiurie all'indirizzo di tutto il Consiglio comunale. Il disturbatore, che persisteva nelle escandescenze, è stato poi allontanato dalla tribuna dal presidente del Consiglio comunale. Di seguito il presidente della commissione per i diritti civici ha dichiarato che se il Wenk non fosse cittadino svizzero, tali diritti nel nostro paese non gli sarebbero certo concessi.

(Tages Anzeiger)

Schwarzenbach: i bidoni delle immondizie agli stagionali

... Il sesto uomo che ha preso parte al dibattito (svoltosi ad Aarau - n.d. r.) *lo conosciamo bene, e ancor meglio sappiamo la sua opinione: si chiama James Schwarzenbach, si distingue quale consigliere nazionale zurighese ed è il (fortunato?) padre della seconda iniziativa contro l'inforestieramento.*

Eccovi alcuni frammenti dei suoi interventi effettuati in occasione della discussione....:

« Parlo di inforestieramento, quando il Consiglio federale elvetico si reca all'ambasciata italiana per ricevere ordini o quando il sottosegretario agli affari esteri Mario Pedini compie una visita d'ispezione attraverso la Svizzera, durante la quale esprime molte critiche, e per finire appunta sul petto del signor Boveri a Baden una medaglia al merito ».

« L'invasione dall'estero comporta una strutturazione innaturale, con conseguenze d'ordine confessionale e altre ».

« Sono anch'io cattolico. Dovrei quindi provare una grande gioia per quest'invasione di cattolici dal sud! »

« Gli stranieri col permesso di residenza non li vogliamo affatto mandare via, e non lo potremmo nemmeno, in base al diritto dei popoli. Ma agli altri non diciamo: « Andate via! », bensì « Andate a casa! ».

« In molte città ci sono ancora svizzeri che votano i bidoni delle immondizie. Nelle altre lo faranno i lavoratori stagionali! ». (Richiamo del dr. Schwarb: E in inverno verranno lasciati dove sono! — Risate —).

(L'ECO) »

FRANCOBOLLI E MONETE

La corsa dei numismatici alla serie 1968 della Repubblica Italiana

E' noto a tutti i numismatici che nel 1968, per la prima volta nella sua storia, la Repubblica Italiana ha emesso monete **«in confezione speciale per collezionisti»**. Ne sono state coniate 100 mila serie. Non sono molte, ma neanche poche per giungere a definire «rara»la serie. In Italia la zecca cedeva i prezzi a 2.500 lire la serie, e per l'estero il prezzo saliva a Lire 3.500. Questi, comunque, erano i prezzi teorici.

Ora si da invece il caso che il collezionista che vuole acquistare la serie citata, deve sborsare cifre che oscillano tra le 18 e le 25 mila Lire!

Le cause che hanno determinato tale stato di cose sono molteplici. Innanzitutto hanno sensibilmente inciso le manovre dei soliti speculatori, i quali hanno saputo malandrinamente sfruttare la comprensiva impazienza del collezionista che non sà resistere di fronte al pezzo desiderato. Questa impazienza è stata tra l'altro alimentata dalla poco organizzata e lenta distribuzione da parte della zecca. Probabilmente il personale era carente. (Come se in Italia non ci fossero disoccupati) .

Per dare un'idea dell'andamento della distribuzione, diremo che vi sono stati collezionisti che hanno effettuato il versamento nel settembre 1968 e si sono visti arrivare le serie solo nel maggio di quest'anno. Si può concludere, pertanto, che se si fosse realizzata un'ordinata distribuzione, la serie non sarebbe diventata così «cara». Per amore di onestà bisogna ammettere che il massimo pagabile non dovrebbe superare le 5.000 Lire. Ma la situazione è quella che è.

Come fare, allora, a tagliar le gambe a questa poco onesta operazione ? Bisogna **categoricamente rifiutare** di acquistare la serie e prezzi troppo alti. E' la sola strada da battere per riportare il mercato al ragionevole. Se il rifiuto sarà generalizzato, vedremo questa subire la giusta sorte toccata alle 500 Lire di Dante: oggi è infatti possibile acquistare fior di conio a 1.500 Lire, quando all'atto dell'emissione si sono registrate punte di 10.000 Lire al pezzo.

S. S.

Da BASILEA

AI SOCI E SIMPATIZZANTI DEL CIRCOLO FILATELICO - NUMISMATICO

Cari soci e simpatizzanti,

Veniamo a ricordare che il Circolo rimane chiuso per ferie e che la prossima riunione è indetta per il 25 agosto p.v.

Coloro che desiderano ritirare materiale filatelico possono telefonare entro il 25 luglio o dopo il 22 agosto a Sandro Simonitto. Il numero è il seguente: 061/32.18.19.

Quanti volessero poi ordinare le serie di monete italiane o vaticane 1969 da lire 1 a 500 in « confezione speciale per numismatici », sono pregati di prenotarsi per tempo e comunque non oltre l'8 settembre p.v.

Il prezzo netto (spese di spedizione comprese) per tali serie è di franchi 19.50 per i soci e di franchi 22.— per i non soci. Il pagamento, come di norma, è all'atto dell'ordinazione. Effettuateli scrivendo e spedendo a: **Circolo filatelico - numismatico, Postfach 847 - Basel 1.**

Si ricorda quindi che ogni 2.o e 4.o lunedì del mese il Circolo è a disposizione di ogni connazionale. **Visitateci presso la sede della Colonia Libera Italiana di Basilea !**

A tutti: buone vacanze. **Il Circolo filatelico - numismatico di Basilea**

IL SONETTO... SUONATO

Cantando, pagando... che male si fa ?

Le feste vanno male senza il divo
dell'ultima canzone di successo,
che sembra lo si voglia bruciar vivo
tant' urla dimenandosi da ossesso.

Lo riteniamo un ottimo rimedio
per far venire un sacco di persone
senza pensare che col fans - assedio,
noi non cerchiamo un'altra soluzione.

Un trovatore, un gruppo teatrale
si possono chiamar pagando poco
e il gaudio troverebbe un po' di sale.

Eppur si cerca il cantautore roco,
si dice che la cosa è assai immorale,
ma si sborsa un milione come un moco *.

INSJ STOSKY

* « moco »: inezia, piccola cosa.

051 / 25 90 53

PRONTO ?

Vestitini, camicette, ogni abitino per i vostri bambini, a prezzi imbattibili !

SI PARLA ITALIANO

AU PETIT PRIX

Bederstrasse 82 — 8002 ZURIGO

Tram n. 13, fermata Waffenplatz.

Nixon sta rastrellando i capitali europei

(da « *Noi Donne* »)

Fuga dei capitali all'estero, aumento dei tassi di sconto, restrizioni ai fondi di investimento esteri: la stampa quotidiana ci bombarda con questo misteroso gergo che solo pochi specialisti comprendono appieno. Al lettore comune resta la sensazione vaga che « qualcosa non va » ma non sa valutare esattamente fino a qual punto egli è coinvolto in questa crisi monetaria internazionale.

Vediamo un po' di raccapezzarci in questa oscura vicenda. Il centro di tutte le manovre è negli USA. Nixon è venuto in Europa ad assicurare governi e popoli che l'America è legata da pari a pari al vecchio continente che consulterà puntualmente nelle trattative con la URSS. Chi se ne fosse sentito lusingato è uno sprovveduto. La nuova amministrazione repubblicana ha iniziato una vasta operazione per rastrellare ingenti capitali in Europa e ci sta riuscendo in pieno. Centinaia di miliardi hanno già preso la via degli USA. Come? Semplicemente con la decisione delle autorità americane di aumentare i tassi di sconto, cioè l'interesse che chiedono le banche per prestare denaro. Il denaro quindi negli USA costa molto e chi ne dispone per poterlo prestare ne ricava ingenti utili. Così i capitali dall'Europa si trasferiscono in America. Ed è chiaro che se trovano un impiego oltre Atlantico non sono più disponibili per investimenti in Europa. Vari paesi del vecchio continente hanno aumentato a loro volta i tassi di sconto per invogliare i capitali a non emigrare. Ma cosa significa aumentare i tassi di sconto? Frenare gli investimenti ed in genere frenare il ritmo di sviluppo dell'economia. Le prime ad essere colpite in questo caso sono le vendite a rate che sono un po' il tessuto connettivo dell'economia consumistica. Negli USA ciò era necessario per riequilibrare un corso economico inflazionistico, ma in Europa e particolarmente in Italia una operazione del genere significherebbe comprimere i consumi, proprio nel momento in cui è necessario svilupparli come sostengono tutti, governo, imprenditori, sindacati.

L'America di Nixon in realtà sta tirando dei colpi bassi all' Europa sul piano economico mentre la lusinga su quello politico.

La politica della nuova amministrazione repubblicana ha attirato negli USA, lo scorso anno, due miliardi e 800 milioni di dollari contro 500 del 1967. Oggi il flusso di capitali dall' Europa verso l'America uguaglia quello che dagli USA si dirige verso il vecchio continente. Ed in entrambi i casi si tratta di un notevole contributo che stiamo dando allo sviluppo economico già così formidabile, della nazione egemone del mondo occidentale. Gli investimenti americani all'estero, infatti, fruttano, ed i guadagni prodotti in Europa, come nelle altre parti del mondo, tornano alla madrepatria. Questo è uno dei tanti aspetti che assume il colonialismo moderno che per mille vie pompa risorse all'estero.

L'America, in questo modo, è riuscita a neutralizzare le conseguenze economiche della guerra nel Vietnam che gli costa 30 miliardi di dollari l'anno. Fino a pochissimo tempo fa il dollaro non stava in buona salute ma ora l'ha riacquistata, grazie anche all'afflusso di capitale straniero che ha consentito, tra l'altro, il riequilibrio della bilancia dei pagamenti, chiusasi in attivo nel 1968 per la prima volta da dieci anni a questa parte. In un certo senso tutti noi paghiamo qualcosa per sostenere l'aggressione americana nel Vietnam, ma questa vicenda ci dice anche che fra i paesi sviluppati dell'occidente la parola « cooperazione » è una pura espressione verbale priva di contenuto. In realtà c'è una guerra spietata che sul piano finanziario assume aspetti evidenti e particolarmente allarmanti. Ognuno tira l'acqua al proprio molino e gli USA sono in testa a tutti in questo esasperato nazionalismo di cui già in Europa si avvertono le conseguenze. De Gaulle l'aveva capito e la sua tanto criticata politica di « grandeur » — pure per tanti versi criticabile — aveva questa base oggettiva e non a caso si dirigeva principalmente contro l'America, anche se appariva la lotta di un nano contro un gigante.

Ora si cominciano a udire i primi timidi lamenti. Il governatore della Banca d' Italia, Carli, ci dice che « forse abbiamo ecceduto » nel concedere eccessiva libertà al movimento dei capitali. Qualche misura è stata presa, ma ancora siamo ben lontani dall'aver messo ordine in questo settore. Nelle condizioni in cui si trova, l'Italia non può assolutamente permettersi il lusso di finanziare con i suoi capitali l'economia altrui.

S. T.

I prodotti che si possono portare in Italia senza aver noie con la dogana

I connazionali residenti all'estero possono portare in Italia, senza pagare dogana, oltre agli effetti personali:

— 200 sigarette o 50 sigari o gr. 250 di tabacco, oppure un assortimento di questi prodotti fino alla concorrenza del peso di 250 gr.;

— una bottiglia di vino e mezzo litro di alcoolici, un quarto di litro di acqua di toeletta ed una piccola quantità di profumi.

Anche pagando dogana non è permesso portare in Italia più di 5 chilogrammi di caffé. E' fatto divieto assoluto di importare munizioni ed esplosivi. Per il fucile e le munizioni da caccia è necessario richiedere l'apposito certificato alle Autorità consolari.

Riconoscimento dei diplomi a livello del MEC

La Commissione politica del Parlamento Europeo ha invitato la Commissione delle Comunità Europee ad elaborare un programma d'armonizzazione dei diplomi e dei programmi di studio europei. La Commissione ritiene che l'equipollenza dei diplomi debba essere applicata automaticamente nelle attività salariali.

L' Italia in crisi

● **continuazione dalla 1.a pag.**

ha dichiarato che l'operato di Tanassi, Ferri e Preti *«ha un senso soltanto se diretto a determinare uno spostamento a destra della politica italiana»*. A certe affermazioni di Preti (l'ex ministro del Bilancio ha esclamato che è necessario promuovere *«una linea governativa che non ceda continuamente alle pressioni settoriali di chi grida più forte o di chi sfascia e invade gli uffici pubblici»*), l'«Avanti» ha replicato: *«C'è un disegno politico che sembra presiedere di fatto a tali dichiarazioni, quello di rispondere alle tensioni esistenti nel Paese con la formazione di una sorta di blocco dell' ordine che metta al bando, o per lo meno releghi all'opposizione, non i comunisti soltanto, ma i socialisti, i lavoratori cattolici, i sindacati, una buona metà della DC»*.

Il giornale, proseguendo la serrata critica verso i socialdemocratici, non esclude l'eventualità che *«il partito della scissione si trasformi in una formazione di guastatori capaci di arrecare seri disturbi, di intralciare e arrestare la politica delle riforme, di sottoporre il Paese a prove non necessarie»* «L'Avanti» conclude che, qualora le dichiarazioni di Preti corrispondano veramente a un disegno politico, il PSU *«dovrebbe essere considerato la forza di punta della tendenza ad una involuzione conservatrice e reazionaria»*. L'agenzia della corrente della DC «La Base», non è meno tiepida: *«La scissione rientra nel tentativo estremo e disperato di bloccare il corso degli eventi per riportare il paese al centrismo o comunque per fermare l'esperienza di governo alla pratica neo - centrista»*. Più o meno sullo stesso tono è l'on. Sullo, l'ex titolare del dicastero della pubblica istruzione: *«La rottura si presta ad una involuzione moderata se non autoritaria»*. Sono gravi preoccupazioni la cui fondatezza si può misurare ascoltando le campane della destra. Il capo dei liberali Malagodi esulta per *«la fine di un equivoco»* e nel sottolineare *«una comunanza di ideali democratici»* con i vari Tanassi, Preti e Ferri, manifesta loro un doveroso rispetto perchè *«in un momento drammatico della vita italiana hanno avuto il coraggio di rialzare la bandiera del socialismo democratico»*.

L'elogio più bello viene addirittura dal Presidente dei missini, per il quale, gli esponenti del Partito socialista unificato (cioè i sociademocratici) *«hanno seguito con coerenza e con coraggio la linea di opposizione al comunismo e di difesa del Patto Atlantico»*. *«Difesa dell' ordine»*, *«disciplina»*, *«efficienza»* particolari saranno dunque gli slogans che caratterizzeranno la realtà italiana di domani? Noi speriamo ardentemente di no; ci auguriamo che *«l'attuale crisi dia luogo ad un nuovo schieramento unitario»* di tutte le forze sinceramente democratiche, antifasciste e progressiste che interpretino genuinamente le esigenze per una società giusta e civile; che si richiamino espressamente alle spinte, agli slanci, alle pressioni e alle lotte degli operai, degli studenti, dei giovani, di tutet le masse popolari.

Lo statuto dei lavoratori, la riforma universitaria e quella dei codici, le leggi regionali e il progetto per il divorzio, sono stati bloccati dalla crisi e chissà quando potranno essere ridiscussi in Parlamento. Grossi nodi devono essere sciolti, troppi squilibri sono da eliminare, ormai irrinunciabili sono le profonde riforme che modifichino condizioni sociali insostenibili, che creino una scuola moderna, accessibile a tutti, che consentano la piena occupazione (e trasformino davvero in libera scelta l'emigrazione), che offrano un servizio sanitario nazionale gratuito e rispondente alle necessità, che determinano una effettiva partecipazione dei cittadini al potere pubblico. Sono tante le cose da fare che l'attività legislativa e dell'esecutivo devono mettersi subito in movimento e nel migliore dei modi.

Noi emigrati, che ci riteniamo coinvolti in prima persona negli avvenimenti italiani, confidiamo che alle massicce battaglie condotte in questi ultimi tempi dai lavoratori, all'impegno unitario di strati sempre più vasti della popolazione per un radicale rinnovamento della società, si dia presto una risposta coerente e democratica.

Il convegno UIL

● **Continuazione dalla 1.a pag.**

sociale della C.E.E.; tale riforma sarà basata su due princìpi fondamentali:

— potere d'iniziativa del Fondo, superando la cieca automaticità del regolamento attuale;

— dotazione di risorse proprie al Fondo, per evitare qualsiasi tentazione da parte degli Stati per una politica basata sul « principio del giusto ritorno ».

E' stata poi la volta del professor Francesco Forte che, nella sua relazione: la mobilità della manodopera nel quadro della politica regionale europea, dopo aver evidenziato gli squilibri e le contraddizioni della politica economica italiana ha proseguito: « La analisi sin qui fatta ha dimostrato che la emigrazione di manodopera dall'Italia all'estero è un fenomeno artificioso, che dipende da una insufficiente politica economica complessiva nei riguardi dell'obbiettivo macroeconomico del pieno impiego, da fattori di distorsione nella distribuzione regionale delle imprese a cui va posto rimedio con una più efficace politica nazionale di riequilibrio regionale ; da fattori di evasione fiscale riguardanti l'emigrazione clandestina di capitali, che possono essere in vario modo combattuti ».

Intervenendo su « problemi umani e sociali dell'inserimento dei nostri lavoratori emigrati » *il dr. Enrico Kirschen — responsabile dell'ufficio emigrazione della U.I.L. — ha detto:* « Ad esso *(al problema della formazione professionale (n. d.r.)* non può venir data una soluzione subordinata e limitata alle sole esigenze produttiviste ed economiche, dovendosi, piuttosto la formazione professionale considerare un modo di formazione dell'uomo, legato al generale problema di un nuovo tipo d'istruzione di base sempre più polivalente e globale alfine di conferire al lavoratore un più alto livello civico e culturale ». *E poi ancora*: « Spetta al sindacato sensibilizzare l' opinione pubblica nei riguardi dei lavoratori immigrati, creare e stringere il contatto tra questi e i lavoratori del luogo, avviarli alla partecipazione della vita locale, assumersi la decisa difesa dei loro interessi, unire all'azione rivendicativa per i problemi della classe lavoratrice locale anche l'azione per la soluzione dei problemi umani, sociali, psicologici specifici dell'emigrazione.